Messaggio

numero	data	Dipartimento
6686	12 settembre 2012	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

Politica universitaria cantonale 2013-16: Università della Svizzera italiana (USI), Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), Dipartimento formazione e apprendimento DFA/SUPSI (ex-ASP) e Accordi intercantonali del settore universitario (AI)

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

Il messaggio che vi sottoponiamo si basa sulla Legge sull'USI e sulla SUPSI del 3 ottobre 1995 (LUSI/SUPSI). In particolare l'articolo 3 lettera b della citata Legge prevede che la pianificazione universitaria cantonale sia sottoposta per approvazione al Gran Consiglio ogni quattro anni e che l'impegno finanziario quadriennale sia pure approvato.

Per rimanere allineati con la politica federale, il Consiglio di Stato ha presentato il messaggio di transizione 2012 (numero 6537) mantenendo gli obiettivi e i provvedimenti della politica cantonale del quadriennio 2008-11 e prolungando altresì la durata dei contratti di prestazione vigenti con USI, SUPSI e DFA (ex ASP). Tale messaggio è stato accettato dal Parlamento il 16 aprile 2012.

Con il presente messaggio presentiamo in dettaglio gli obiettivi della politica universitaria cantonale per il quadriennio 2013-16 insieme al rinnovo dei contratti di prestazione. Per la redazione del messaggio abbiamo considerato le indicazioni rilevanti dalla pianificazione strategica e finanziaria dei due istituti (riassunte ai capitoli 2.2, 2.3 e 2.4), le considerazioni dei rapporti per il nostro Consiglio "bilancio economico e sociale USI e SUPSI 2010" e "sistema di monitoraggio per gli anni 2013-16".

Ricordiamo che i contributi effettivi che lo Stato eroga annualmente saranno inseriti, come vuole la prassi approvata dal Gran Consiglio, nell'ambito del Preventivo annuale dello Stato.

SOMMARIO

Il seguente messaggio è strutturato in modo da illustrare anzitutto il contesto generale, introducendo dapprima la politica federale sul promovimento dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione per il prossimo quadriennio. Il secondo capitolo, pure descrittivo, riporta in modo sintetico le pianificazioni strategiche e finanziarie 2012-16 dell'USI e della SUPSI e ha come scopo di orientare il Parlamento sulle linee strategiche dei due enti nel prossimo quadriennio. Ricordiamo che il Parlamento approva la pianificazione della politica universitaria cantonale e il rispettivo impegno finanziario (vedi art.3 cpv.1 lettera b della LUSI-SUPSI) e non la strategia dei singoli enti autonomi di diritto pubblico. In questo senso occorre differenziare gli obiettivi del Cantone da quelli dell'USI e della SUPSI, anche se ovviamente esiste una forte convergenza. Le strategie dell'USI e della SUPSI

devono essere coerenti con gli obiettivi cantonali, ma alle istituzioni universitarie rimane comunque la facoltà di porsi obiettivi interni o "aziendali" specifici. Il concetto è ripreso al punto 3.2.2 del terzo capitolo. Il nostro compito consiste nel monitorare lo sviluppo universitario per verificare se questi obiettivi siano o meno raggiunti. I contratti di prestazione, strumenti che sono stati rivisitati sia dal profilo del calcolo del montante per il finanziamento degli enti, sia per quanto riguarda il sistema di obiettivi e indicatori correlati, servono appunto allo Stato per garantire che gli obiettivi enunciati nel presente messaggio siano messi in pratica con coerenza dall'USI e dalla SUPSI.

Nello sviluppo delle linee direttive per i suoi istituti universitari, il Cantone persegue un fine di sviluppo coerente con i propri mezzi finanziari ricercando la qualità del sistema in tutte le prestazioni offerte, siano queste di formazione o di ricerca. È compito degli enti autonomi invece, identificare gli obiettivi e mettere in atto le strategie per raggiungere il traguardo quantitativo e qualitativo nel modo più consono allo sviluppo della propria struttura. Gli obiettivi cantonali prioritari per il prossimo quadriennio riguardano il consolidamento delle attività dell'USI e della SUPSI, senza però dimenticare lo sviluppo negli ambiti formativi e di ricerca nei temi attuali e futuri di sviluppo socio-economico. Un obiettivo strategico importante è pure il rafforzamento della collaborazione tra i due enti e in particolare il nostro Consiglio auspica per il prossimo quadriennio i due enti procedano a una mappatura delle competenze di valenza complementare e sinergica. Gli altri obiettivi specifici saranno trattati al capitolo 3.1.

Infine, per quanto riguarda il finanziamento del settore universitario cantonale (contributi agli enti universitari e per gli accordi intercantonali) l'aumento medio annuo previsto è del 2,8%. Questo tasso di crescita, non solo permette uno sviluppo qualitativo del sistema universitario, ma è anche in linea con le decisioni di finanziamento a livello federale e soprattutto permette una sostenibilità finanziaria riguardo alle possibilità cantonali.

1. IL CONTESTO FEDERALE

1.1 Messaggio concernente il promovimento dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione nel 2013-16 (Messaggio ERI 2013-16)

L'articolo 63 della Costituzione federale dà mandato a Confederazione e Cantoni di provvedere insieme a un'elevata qualità dello spazio formativo svizzero e di coordinare i loro sforzi finanziari al fine di garantire un sistema d'insegnamento pubblico costantemente aggiornato e una ricerca che mira a stimolare la competitività e la crescita economica. In questo contesto è importante che la politica universitaria del Cantone Ticino sia coordinata con quella federale, sia in rapporto agli obiettivi di sviluppo sia dal profilo del finanziamento.

La Confederazione sovvenziona le dieci università cantonali in virtù della Legge sull'aiuto alle università (LAU), mentre gestisce il sistema delle Scuole universitarie professionali (SUP) per mezzo della Legge federale sulle scuole universitarie professionali (LSUP). Il finanziamento del sistema è assicurato congiuntamente da Confederazione e Cantoni.

Il messaggio sull'educazione, la ricerca e l'innovazione per il periodo 2013-16 (messaggio ERI) della Confederazione è stato adottato dal Consiglio federale il 22 febbraio 2012 e trasmesso al Parlamento. Il messaggio prevede obiettivi federali per l'educazione e la ricerca e la richiesta di un credito quadro quadriennale. La Confederazione ritiene prioritario il settore dell'educazione e della ricerca e la missione che si è posto il Consiglio federale con il messaggio ERI si basa su tre principi:

- la copertura dei bisogni di formazione di personale qualificato per il paese;

- il consolidamento del sostegno alla ricerca e all'innovazione per rafforzare la capacità competitiva della Svizzera a livello internazionale;
- il mantenimento della posizione e dell'attrattiva della Svizzera nel campo delle possibilità formative e della competitività del mercato del lavoro.

Tra gli obiettivi e le priorità del Messaggio ERI riportiamo quelli riguardanti le scuole universitarie suddivisi in formazione e sostegno alla ricerca e all'innovazione.

Per la formazione universitaria il messaggio ERI fissa i seguenti obiettivi:

- assicurare una completa e accessibile offerta formativa;
- assicurare l'alta qualità del sistema universitario svizzero e la reputazione internazionale;
- assicurare un'apertura del sistema formativo attraverso la mobilità internazionale;
- assicurare le linee guida per la formazione continua;
- applicare la nuova Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU).

Gli obiettivi per il sostegno alla ricerca e all'innovazione:

- posizionare la Svizzera quale concorrente riconosciuto in campo internazionale nell'ambito della creazione di competenze di punta;
- assicurare il posizionamento nei settori tematici futuri;
- investire nelle infrastrutture di ricerca strategiche necessarie;
- proseguire la collaborazione strategica e del network internazionale;
- rafforzare la collaborazione tra settore scientifico ed economico.

Per quanto riguarda la richiesta di crediti destinati al finanziamento ERI (inclusi i programmi europei di ricerca), il Consiglio federale ha definito per gli istituti universitari un tasso di crescita annua medio del 3,9%, che è molto inferiore al 6,2% del precedente periodo di finanziamento 2008-2012. La media di crescita annua sui due periodi di pianificazione ovvero per gli anni 2008-16 sarà perciò del 5,2%. Il tasso di crescita previsto è stato altresì definito in base al tasso di crescita della popolazione studentesca previsto dall'Ufficio federale di statistica (vedi tabella 1) e in base alla quota d'incidenza della spesa pubblica, tenendo presenti le previsioni di crescita economica nominale più contenute.

Tabella 1: Scenari 2012–2016 di variazione annua degli studenti

	2012	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**
Università (senza ETH)	+2,8 %	+2,2 %	+1,7 %	+1,4 %	+0,9 %
SUP	+3,9 %	+3,2 %	+2,4 %	+1,5 %	+0,8 %
Scuole pedagogiche	+3,4 %	+1,2 %	+0,2 %	+0,0 %	-0,2 %

Fonte: Ufficio federale di statistica 2011

Si prevede una crescita dei contributi del 3,7% medio annuo per le Università sul periodo 2012-16, mentre per il settore delle Scuole universitarie professionali la crescita annua si attesterà al 4.9%. Quest'ultimo tasso di crescita medio non permetterà di coprire il 33% di finanziamento federale dei costi secondo Masterplan, percentuale prevista dalla LSUP (solo il 30% sarà garantito). Per quanto riguarda i crediti alla ricerca e all'innovazione, il finanziamento federale dovrebbe garantire un consolidamento e una leggera crescita del sistema (+ 3,7% per il Fondo nazionale svizzero - FNS e + 5,7% per la Commissione per la tecnologia e l'innovazione - CTI). Inoltre saranno finanziati dei progetti strategici prioritari nell'ambito delle nuove tecnologie che comprendono il CSCS (nuovo centro di

calcolo a Lugano-Cornaredo) e la partecipazione della Svizzera a programmi di ricerca europei.

Per le Scuole universitarie professionali l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT) e la Conferenza dei Direttori cantonali dell'educazione (CDPE) hanno elaborato un Masterplan 2013-16 basato sulla pianificazione finanziaria dei Cantoni e sui piani finanziari e di sviluppo delle Scuole universitarie professionali. Il Masterplan prevede una crescita costante del numero di studenti, l'aumento del numero di cicli di studi master e il rafforzamento dell'attività di ricerca.

Per quanto riguarda i sussidi di base la tabella 2 riporta i crediti concessi all'interno del messaggio ERI. Sul periodo 2013-16 è previsto un aumento medio del 4,5% dei sussidi di base per le università rispettivamente del 5% per le scuole universitarie professionali.

Tabella 2: Sussidi di base 2012–2016 in milioni e variazione in percento

	2012	2013	2014	2015	2016	2013-16
Università	582.1	598.2	618.1	652.7	693.4	2'562.4
Aumento in %		2.8%	3.3%	5.6%	6.2%	4.5%
SUP	424.7	437.8	458.5	504.2	516.4	1'916.9
Aumento in %		3.1%	4.7%	10.0%	2.4%	5.0%

Fonte: Messaggio ERI 2013-16

Ricordiamo infine che la politica universitaria federale, nel contesto del messaggio ERI non include le Alte scuole pedagogiche (ASP), poiché si tratta di scuole cantonali che non sono rette da legge federale. Infatti né la LSUP né tanto meno la LAU fanno riferimento alle ASP. In Ticino l'ex Alta scuola pedagogica cantonale è stata integrata dal 2010 nella SUPSI quale Dipartimento Formazione e Apprendimento (DFA). L'integrazione del DFA prevista dal Messaggio 6119 non modifica il mandato formativo dell'istituto, ma integrandolo alla SUPSI ne semplifica la gestione amministrativa e strategica, valorizzando le sinergie all'interno delle istituzioni universitarie cantonali. Il capitolo 2.4 sarà dedicato al DFA il cui finanziamento di tipo forfettario è retto da un mandato di prestazione specifico e separato da quello correlato agli altri Dipartimenti della SUPSI.

1.2 La Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU)

La nuova Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU) mira a unificare gli intenti delle due leggi attuali (LAU e LSUP) seguendo le direttive dell'articolo costituzionale: l'art. 63a, cpv. 4. L'obiettivo della nuova legge è di:

- coordinare la pianificazione della politica universitaria a livello nazionale e la ripartizione dei compiti creando organi comuni tra Cantoni e Confederazione;
- garantire la qualità e il sistema di accreditamento;
- salvaguardare il profilo specifico delle scuole universitarie professionali;
- erogare sussidi federali uniformi e maggiormente orientati alle prestazioni per Università cantonali e Scuole universitarie professionali.

Il 29 maggio 2009, il Consiglio federale ha approvato e trasmesso alle Camere federali il messaggio e il disegno di legge. La LPSU è stata adottata il 30 novembre 2011 dalle Camere federali e il termine referendario è scaduto. L'entrata in vigore della LPSU è prevista il 1. gennaio 2014, ma l'applicazione dal punto di vista del finanziamento sarà rimandata al periodo di pianificazione 2017-20. Pertanto in questa pianificazione

universitaria cantonale non è considerato l'impatto della nuova LPSU sul finanziamento delle nostre istituzioni universitarie. Nel frattempo il Consiglio federale ha deciso di raggruppare tutto il settore della formazione nel futuro "Dipartimento dell'economia, della formazione e della ricerca" (DEFR) per dare visibilità, anche internazionale, al settore della formazione e della ricerca svizzera e rendere dal profilo strategico più coerente la conduzione del settore, vista l'entrata in vigore della nuova legge unica, la LPSU appunto.

2. CONTESTO CANTONALE

Con la legge del 1995 il Cantone si è dotato d'istituzioni formative di livello universitario. Questa scelta strategica si è dimostrata vincente ed ha radicalmente modificato il tessuto economico, formativo e culturale del Cantone. Le due scuole universitarie (USI e SUPSI) hanno oltrepassato la somma complessiva di 5000 studenti, rappresentano un fatturato di oltre 150 milioni annuali e offrono posti di lavoro molto qualificati per più di mille unità a tempo pieno. L'impatto sul mercato del lavoro cantonale e nazionale è pure evidente non solamente per le centinaia di neo-diplomati che trovano un'occupazione qualificata presso aziende ed enti locali, ma anche attraverso le offerte di formazione continua strutturata e di perfezionamento, che trovano utenti provenienti da vari settori e che migliorano il livello di conoscenza e produttività nelle aziende e negli enti pubblici locali e nazionali.

Attraverso la ricerca e la convegnistica di livello universitario il nostro Cantone ha progressivamente raggiunto una visibilità nazionale e internazionale inimmaginabili fino a una decina di anni or sono. La massa e l'attività delle due scuole universitarie sono cresciute specialmente in questo ultimo decennio non solamente grazie a dinamiche proprie, ma anche attraverso la progressiva integrazione di enti formativi o di ricerca che inizialmente erano da esse separati (le scuole d'arte, le formazioni nel settore sanitario, l'alta scuola pedagogica, l'Istituto di ricerca in biomedicina).

Questo sviluppo che per alcuni aspetti può anche essere considerato spettacolare, è stato assecondato con una progressione costante e proporzionale del sostegno finanziario da parte del Cantone. Per i prossimi anni si prevede una crescita più moderata, almeno per quanto riguarda i volumi delle attività di formazione e un consolidamento deciso di quanto acquisito negli scorsi anni. L'obiettivo principale della politica universitaria cantonale è di garantire che le nostre due scuole terziarie possano ulteriormente svilupparsi in maniera armoniosa, conciliando le giuste ambizioni con le necessità e le contingenze che caratterizzano il nostro tessuto economico, sociale e culturale.

2.1 Politica universitaria cantonale 2008-11

Nel messaggio n. 6537 del settembre 2011 abbiamo già illustrato gli obiettivi, raggiunti o meno, riguardanti la politica cantonale universitaria 2008-11. Fatta eccezione per il ritardo, peraltro comune al resto della Svizzera[1], nell'introduzione dei master consecutivi al bachelor per la SUPSI, si può dire che nel quadriennio tutti gli obiettivi di crescita dei due istituti, sono stati raggiunti o addirittura superati. A proposito dello sviluppo dei master SUP, giova però ricordare che l'obiettivo è quello di mantenere in generale l'inserimento professionale a livello di bachelor, fatta eccezione per alcuni ambiti artistici. La SUPSI ha perciò adottato al riguardo una strategia estremamente selettiva nello sviluppo dei propri master. Rimandiamo al rapporto sul bilancio economico e sociale dell'USI e della SUPSI del 2010 per tutte le questioni inerenti allo sviluppo degli istituti e a un approccio quantitativo riguardante i flussi finanziari prodotti. L'analisi dell'impatto economico della

[1] Vedi « Rapporto sui cicli di studio master », Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT), 10 aprile 2012

crescita del settore universitario sul territorio (impatto del capitale umano formato e della ricerca) è un tassello che non è stato possibile ricostruire integralmente per mancanza di un sistema di monitoraggio completo. Riprenderemo il concetto nel capitolo riguardante gli obiettivi della politica universitaria cantonale per il periodo 2013-16. Gli altri suggerimenti scaturiti dal rapporto riguardano la coerenza dello sviluppo, l'identificazione strategica di punti d'eccellenza di entrambi gli enti e il rafforzamento del network. Questi aspetti saranno trattati sia nei punti riguardanti le singole pianificazioni strategiche degli istituti, sia nel capitolo riguardante gli obiettivi cantonali.

Dal punto di vista delle spese a carico del Cantone, il messaggio 6537 riportava come la spesa prevista nella pianificazione universitaria cantonale 2008-11 non sia stata superata. Infatti, del montante totale di 480 milioni di franchi previsto nel messaggio di pianificazione universitaria 2008-11 ne sono stati spesi 456 milioni.

Ricordiamo infine che l'8 maggio 2012 il Parlamento ha stanziato un credito quadro di 32 milioni per la concessione di aiuti ai sensi della nuova legge sull'innovazione L-Inn (vedi messaggio 6569). In particolare si concederanno dei contributi a fondo perso, ai sensi dell'art. 5 cpv. 1 della L-Inn, a favore delle aziende che partecipano, sotto la supervisione della Fondazione AGIRE, a progetti della Commissione federale per la promozione dell'innovazione (CTI) o a programmi quadro dell'Unione europea, appoggiandosi al supporto scientifico di istituti di ricerca ticinesi (SUPSI, USI, ecc.). Quest'attività di sostegno alla ricerca, pur non facendo parte del credito quadro richiesto da questo messaggio, rientra negli obiettivi della politica universitaria di sviluppo di una ricerca di qualità e un sostegno alle aziende del territorio. In questo senso non solo quest'iniziativa è coerente con gli obiettivi di cui sotto, ma il monitoraggio di questa iniziativa dovrà essere concordata con tutti gli enti preposti, ovvero gli enti universitari e la fondazione AGIRE e i due dipartimenti cantonali interessati, il DECS e il DFE.

2.2 Piano strategico e finanziario 2013-16 dell'USI

Dati e obiettivi di pianificazione riportati in questo capitolo sono estratti dal documento di pianificazione strategica e finanziaria 2012-16, richiesto dal Cantone e ratificato dal Consiglio dell'USI il 3 dicembre 2010. I dati finanziari e del numero di studenti riportati nel messaggio sono invece stati aggiornati dall'USI. Come indicato dalla Commissione speciale scolastica, il documento di pianificazione dell'USI è messo a disposizione della stessa Commissione e di ogni parlamentare che ne faccia richiesta.

2.2.1 Missione dell'USI

Dal documento di pianificazione 2013-16 dell'USI risulta che la missione dell'istituto è offrire una formazione di qualità e svolgere attività di ricerca innovativa in un ambiente accademico cosmopolita e dinamico. L'USI si distingue nel sistema universitario svizzero grazie ad offerte formative originali. L'Accademia di architettura e la Facoltà di Scienze economiche trovano la loro piena giustificazione, l'una nella continuità di una tradizione e l'altra nell'importanza della piazza finanziaria di Lugano a livello svizzero e internazionale. La Facoltà di Scienze della comunicazione, unica nel suo genere nel nostro paese, e la Facoltà di Scienze informatiche rispondono alla necessità di formare professionisti competenti in campi destinati ad influenzare in maniera sempre più incisiva l'evoluzione della nostra società. Unite alla privilegiata posizione geografica, che fa dell'USI un'università-ponte fra il polo lombardo e il resto della Svizzera, queste scelte conferiscono all'USI un'identità propria, contrassegnata dalla crescita regolare del numero di studenti e dal carattere internazionale (il più marcato in Svizzera) dei suoi attori, studenti, assistenti e professori.

Consapevole delle responsabilità nei confronti del proprio territorio, l'USI opera scelte strategiche in grado di profilare la Svizzera italiana nel contesto elvetico e internazionale, contribuendo in modo significativo ai processi d'innovazione economica della regione. Nel mondo globale le università si posizionano sul mercato della conoscenza in concorrenza e competizione e la loro reputazione è sempre più dipendente dalla percezione che ne hanno tutti gli attori della società civile. L'USI ha ottime carte da giocare: la qualità della formazione e della ricerca delle sue facoltà, l'internazionalità, la posizione geografica privilegiata, l'autonomia e un convinto sostegno del settore pubblico e privato.

2.2.2 Obiettivi e strategie dell'USI

Considerati il contesto globale nel quale è chiamata a competere per affermarsi, il potenziale del territorio e le risorse disponibili, l'USI:

- mira a sviluppare iniziative destinate a potenziare il suo profilo originale nel sistema universitario svizzero, con progetti-faro (scienze computazionali e medicina) scelti in campi di sicuro avvenire per interesse scientifico, per contribuire allo sviluppo del territorio e alla soluzione di problemi urgenti di rilevanza nazionale;
- intende incrementare il suo impegno per la difesa della componente italiana del nostro Paese;
- vuole rimanere un ateneo di dimensioni contenute, limitando la capacità di accoglienza delle sue quattro facoltà a circa 3'500 studenti.

Per quanto riguarda i progetti faro, due sono le scelte strategiche dell'USI per il quadriennio 2013-16:

a) l'ulteriore sviluppo dell'Istituto di Scienze computazionali (ICS), creato nel 2008 nella Facoltà di Scienze informatiche che:
   - comprende oggi cinque professori e trenta ricercatori, ha avviato un programma Master e avvierà nell'autunno 2012 un programma Bachelor;
   - sfrutta la potenza di calcolo del Centro svizzero di calcolo scientifico (CSCS) per studiare problemi complessi tramite la simulazione numerica;
   - consente all'USI di inserirsi nella leadership della strategia nazionale nel campo della *High performance computing and networking* (HPCN);
   - apre nuove prospettive multi e interdisciplinari nel campo della ricerca.

b) il Master in medicina clinica. La Svizzera soffre di una significativa mancanza di medici, mentre oltre un migliaio di giovani svizzeri sono annualmente esclusi dagli studi di medicina per mancanza di posti di studio. Nei prossimi anni le Facoltà di medicina sono chiamate ad aumentare almeno del 20% la capacità di formazione nella medicina clinica. Per contribuire a rispondere a questo bisogno l'USI, su incarico del Consiglio di Stato, ha avviato uno studio di fattibilità e ha ricevuto il mandato di procedere all'elaborazione del progetto *Master Medical School*. Lo scenario più realistico prevede di realizzare il terzo anno di Bachelor e un Master (cioè la formazione per gli anni 3-6 del curricolo in medicina umana) in stretta collaborazione con una o più facoltà di medicina d'Oltralpe.

Per quanto riguarda le facoltà esistenti, ovvero l'Accademia di architettura, le Facoltà di Scienze economiche, Scienze della comunicazione e Scienze informatiche, queste continueranno a investire per una crescita soprattutto qualitativa:

- nel potenziamento del corpo professorale stabile;
- nel consolidamento della qualità e della specificità dell'offerta formativa;
- nell'incremento della ricerca competitiva in settori di punta o di nicchia nei quali ha assunto o può assumere rilievo nazionale e internazionale.

Infine ricordiamo l'obiettivo culturale dell'USI che intende porsi come centro dell'attività scientifica, incrementare il suo apporto al dibattito culturale nel contesto cantonale e assumere un ruolo centrale nella difesa della lingua e della cultura italiana in Svizzera. Il prossimo passo in questa direzione è ben rappresentato dall'avvio di un Bachelor in Lingua, letteratura e civiltà italiana che completa l'offerta formativa attuale dell'Istituto di studi italiani (ISI).

2.2.3 Formazione di base

In generale, per la formazione di base permangono prioritari per l'USI i seguenti obiettivi generali:

- applicare procedure rigorose nell'ammissione (specialmente nella valutazione dei molti titoli diversi conseguiti fuori dal sistema universitario svizzero) e nella selezione per contenere la crescita entro limiti ragionevoli;
- aumentare il numero degli studenti provenienti da altri cantoni svizzeri.

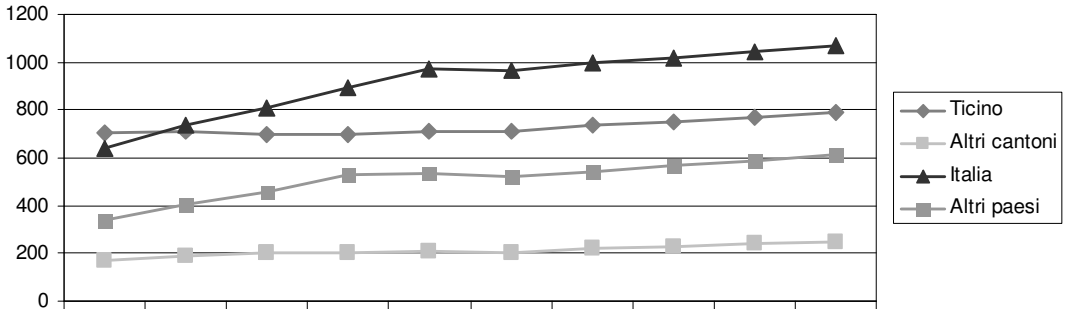
In particolare, per le singole Facoltà la strategia si riconduce ai punti seguenti:

- l'Accademia di architettura intende rafforzare le discipline storico-umanistiche e tecnico-scientifiche;
- la Facoltà di Scienze economiche si prefigge di aumentare le posizioni di professore di ruolo e di professore-assistente per far fronte al consistente aumento del numero degli studenti;
- la Facoltà di Scienze della comunicazione intende rafforzare la sua identità focalizzandosi su campi rilevanti e specifici della disciplina;
- nelle Scienze informatiche si mira a completare l'offerta formativa nelle scienze computazionali, a integrare il settore "embedded systems" e a promuovere programmi in collaborazione con le altre facoltà (Master in Informatics and Economics).

Dal punto di vista numerico, dalla pianificazione strategica 2012-16 dell'USI risulta che nella formazione di base sia ragionevole considerare una crescita media degli studenti 2012-16 di circa il 3%. I motivi che inducono l'istituto a ipotizzare tale crescita sono lo sviluppo passato degli studenti e le proiezioni dell'Ufficio federale di Statistica: *"Jusque vers 2012, sous l'action principalement de la croissance démographique et de l'impact de la réforme de Bologne sur les effectifs, on devrait constater une croissance soutenue à raison de 2,3-2,5% par année. La croissance devrait par la suite nettement se ralentir du fait du recul démographique attendu"* [2]. Inoltre nella sua proiezione, l'USI considera pure che l'Accademia di architettura ha in sostanza raggiunto la saturazione nelle ammissioni. Il grafico 1 illustra l'evoluzione dall'anno accademico 2006/07 e la previsione del numero di studenti per tipo di provenienza. Dal grafico si evince che l'USI prevede in particolare una ripresa della crescita degli studenti ticinesi e di altri cantoni grazie all'introduzione di nuovi bachelor e master, mentre la percentuale di crescita degli studenti stranieri dovrebbe, tramite il controllo del numero delle matricole, essere inferiore al passato.

[2] Scenarios 2008-2017 pour les hautes écoles, OFS, Neuchâtel, 2008

Grafico 1: USI previsione dell'evoluzione degli studenti per provenienza 2007- 2016



	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16
Ticino	704	709	698	701	708	709	740	750	770	790
Altri cantoni	171	192	204	205	209	205	220	230	240	250
Italia	638	740	808	895	970	968	1000	1020	1045	1070
Altri paesi	342	407	456	526	535	520	540	570	585	610

Fonte: Elaborazione Settore universitario sulla base dei dati PSF 2012-16 dell'USI

2.2.4 Ricerca

Nel campo della ricerca l'USI, dopo aver raddoppiato il finanziamento tramite fondi terzi nel quadriennio 2006-2010, ritiene ragionevole e realistico puntare entro il 2016 a un ulteriore consistente aumento del 50-60% dei ricavi rispetto agli attuali 8 milioni annui, primariamente nei settori seguenti:

- storia dell'arte e dell'architettura, cultura del territorio, restauro e riuso all'Accademia di architettura;
- finanza, management (teoria delle organizzazioni), economia pubblica e regionale in Scienze economiche;
- argomentazione, comunicazione sanitaria, economia dei media, nuove tecnologie nella società della conoscenza in Scienze della comunicazione;
- ingegneria del software, sistemi di calcolatori distribuiti, sistemi informativi, sistemi intelligenti, progettazione di algoritmi, sistemi *embedded* e scienze computazionali in Scienze informatiche.

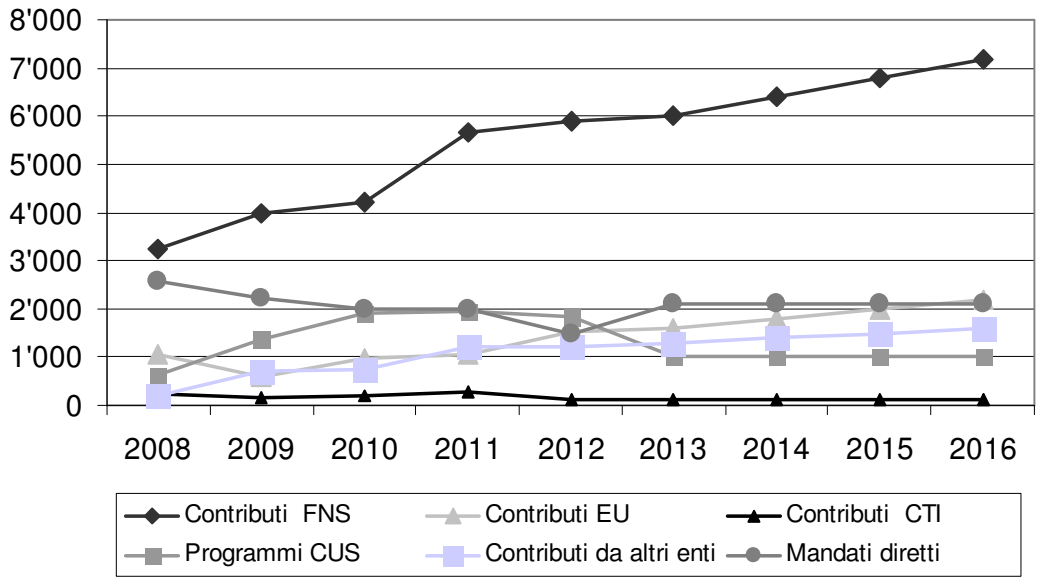
Il grafico 2 mostra l'evoluzione e la previsione dei ricavi della ricerca per fonte di finanziamento. Per chiarezza ricordiamo che la ricerca competitiva è quella finanziata da enti specifici (Fondo nazionale, Commissione per la tecnologia e l'innovazione, Programmi europei o analoghi) in cui l'ente finanziatore mette a concorso (call) la possibilità di ottenere sussidi per ricerca con determinati criteri e incarica un comitato di valutazione composto da esperti esterni, di scegliere i migliori progetti di ricerca per il finanziamento (il tasso di attribuzione medio del sussidio di tali enti finanziatori è di norma inferiore al 30% delle richieste globalmente ricevute). L'importante aumento del volume della ricerca competitiva negli anni 2011 e 2012 (dati di preventivo) è conseguente alla priorità data alla ricerca nella precedente pianificazione strategica, all'istituzione *dell'Institute for Computational Sciences*, e soprattutto a un'affermazione nella competizione per i fondi di ricerca superiore alle previsioni.

La pianificazione dell'USI prevede per gli anni 2013-16 che i ricavi della ricerca competitiva aumenti mediamente del 6% annuo. È invece prevista una stabilità nell'evoluzione dei ricavi della ricerca non competitiva e nei mandati diretti, ovvero nelle attività eseguite su incarico diretto da parte di un'azienda privata o ente pubblico

(cosiddetto "mandatario") per l'aggiudicazione delle quali, a differenza della ricerca competitiva, l'istituto universitario deve rispondere unicamente alle esigenze che il mandatario richiede, senza sottostare a una valutazione esterna che si avvale di esperti esterni o "*peer referees*". L'unica concorrenza è determinata dal fatto che per lo svolgimento del mandato, il mandatario possa mettere a confronto diverse offerte. Di norma però questi mandati diretti seguono la regola (soprattutto per i mandati che il Cantone conferisce ai suoi istituti universitari) del monopolio delle competenze, ovvero del fatto che sul territorio non ci sia una vera concorrenza nell'assegnazione dei mandati. Infatti, dal punto di vista del finanziamento i mandati non generano un sussidio pubblico supplementare, mentre per contro, per la ricerca competitiva sono corrisposti dalla Confederazione e dal Cantone sussidi intesi a coprire una parte dei costi fissi di preparazione e di gestione dei progetti.

La precedente definizione riguardante la ricerca competitiva e i mandati diretti è analogamente applicabile anche alla SUPSI.

Grafico 2: Ricavi della ricerca e servizi USI per ente finanziatore (in CHF 1'000)



Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 dell'USI

2.2.5 Formazione dottorale

L'USI conta attualmente 258 dottorandi, pari a poco meno del 10% del totale degli studenti, una percentuale significativa per un'università di dimensioni contenute. Si ricorda al proposito che il corpo dei dottorandi rappresenta la spina dorsale della forza lavoro nella ricerca. Sono attive cinque scuole dottorali in reti nazionali: finanza, economia sanitaria, comunicazione sanitaria, tecnologie per la formazione e argomentazione.

Nel prossimo quadriennio le facoltà si prefiggono di migliorare il "mentoring" dei dottorandi, introdurre una valutazione regolare dell'avanzamento del lavoro di tesi, promuovere le pubblicazioni dei dottorandi su riviste scientifiche internazionali "peer reviewed" e armonizzare i regolamenti di dottorato.

2.2.6 Formazione continua

La formazione continua offerta dall'USI non è finanziata dal Cantone, poiché non rientra direttamente nel mandato cantonale. Nonostante ciò l'USI è vicina al territorio e alle necessità di aggiornamento dei quadri dirigenziali e offre una formazione certificata in diversi ambiti. Oltre a due programmi recenti di formazione avanzata nei settori della biomedicina e delle biotecnologie (Cardio e-TeC e BioBusiness) l'USI offre sette programmi di master professionali:

- Master of Advanced Studies in Economia e Gestione sanitaria e sociosanitaria (Net-MEGS)
- Executive Master of Science in Communications Management (MScom)
- Master of Advanced Studies in Gestione della Formazione (MAGF)
- Master of Advanced Studies in Intercultural Communication (MIC)
- Master of Advanced Studies of Engineering in Embedded Systems Design (ALaRI)
- Master of Advanced Studies in Humanitarian Logistics and Management (MAS HLM)
- Executive Master in Business Administration (EMBA)

La strategia dell'USI in questo campo non consiste nell'insistenza sulla quantità di tali offerte ma piuttosto identificare man mano le necessità e i trend per pianificare delle formazioni laddove la richiesta del mercato lo giustifichi.

2.2.7 Risorse umane: professori

L'USI intende consolidare il corpo accademico:

- aumentando progressivamente i professori di ruolo e diminuendo i docenti a contratto per favorire la crescita della ricerca scientifica;
- rafforzando il numero e il ruolo dei collaboratori scientifici (post-doc);
- promuovendo le carriere femminili.

Dai dati di pianificazione quadriennale risulta che l'USI prevede una crescita del 30-40% del personale equivalente a tempo pieno per le categorie professori e corpo intermedio (assistenti, dottorandi e ricercatori), mentre si prefigura una stabilità o una diminuzione per settori dei docenti a contratto.

2.2.8 Reti di collaborazione

L'USI partecipa a quattro programmi d'importanza strategica nazionale (SSPH+, SPAN, Réseau Cinema CH, Egalité de chance), è leader del progetto di collaborazione tra le tre scuole di architettura (SCPA) e del progetto HP2C con ETHZ e EPFL, fa parte dello Swiss Finance Institute con i poli di Zurigo e Ginevra-Losanna, ha stipulato accordi di collaborazione-quadro con i maggiori atenei lombardi, a livello internazionale con la Virginia Technology University e la Communication University of China, senza contare gli accordi di scambio Erasmus e innumerevoli collaborazioni di singoli professori nell'ambito delle loro attività di ricerca. Anche per il prossimo quadriennio l'USI intende rafforzare la propria rete di contatti per rendere sempre più attrattivo il nome dell'ateneo attirando personalità del mondo accademico e scientifico.

2.2.9 Piano finanziario 2013-16

Dalle ipotesi di crescita di studenti e della ricerca l'USI ha elaborato una pianificazione finanziaria della quale riportiamo nella tabella 2 l'evoluzione delle diverse voci di costi e di ricavi. Nella tabella sono inseriti i dati di preventivo 2012 e per il 2013-16 la pianificazione finanziaria interna dell'istituto già ratificata dal Consiglio della Scuola.

Tabella 3: Evoluzione 2012-2016 del conto economico USI escluso IRB (in CHF 1'000)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	cons.	cons.	cons.	*cons.*	*prev.*	piano	piano	piano	piano
Sussidio federale	16'340	18'281	19'632	20'836	21'500	22'000	22'500	23'000	23'500
Contributi altri cantoni	2'720	2'849	2'829	2'992	3'009	3'092	3'184	3'276	3'368
C/ti studenti ticinesi	7'833	7'921	8'155	7'957	8'135	8'358	8'608	8'858	9'108
C/ti montante globale	14'000	15'000	15'400	16'400	17'070	17'753	18'463	19'201	19'969
Ricavi da terzi	25'736	28'910	31'359	33'950	33'882	34'485	35'720	36'800	38'100
Totale ricavi senza infr.	**66'629**	**72'961**	**77'375**	**82'135**	**83'596**	**85'688**	**88'475**	**91'135**	**94'045**
Costi del personale	45'852	49'852	53'491	58'370	61'163	63'000	65'000	67'000	68'000
Altri costi d'esercizio	17'620	19'515	20'668	20'372	19'712	19'720	20'200	20'700	21'700
Totale costi senza infr.	**63'472**	**69'367**	**74'159**	**78'742**	**80'875**	**82'720**	**85'200**	**87'700**	**89'700**
Risultato prima d'infr.	**3'157**	**3'594**	**3'216**	**3'393**	**2'721**	**2'968**	**3'275**	**3'435**	**4'345**
Costi infrastruttura al netto dei ricavi	3'190	3'310	3'328	3'309	3'229	3'480	3'480	2'920	4'200
Risultato globale (- = disavanzo)	**-33**	**284**	**-112**	**84**	**-508**	**-512**	**-205**	**515**	**145**

Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 dell'USI

La tabella 3 mostra un'evoluzione dei sussidi pubblici (Confederazione e Cantone) che insieme ai ricavi da terzi (tasse studentesche e ricavi da ricerca *in primis*) permette di finanziare i costi dell'istituto.

La parte di finanziamento cantonale è rappresentata dalle voci di contributo per montante globale e contributo cantonale per studenti ticinesi. In totale il finanziamento cantonale dovrebbe rappresentare per gli anni 2013 a 2016 il 30% circa dei ricavi dell'USI. Per quanto riguarda il contributo cantonale per il montante globale, l'USI ha inserito nella propria pianificazione i dati che il nostro Consiglio ha iscritto a piano finanziario cantonale 2012-15, pianificando la stessa crescita percentuale, ovvero il 4% di aumento annuo del contributo tra l'anno 2013 e il 2016.

Occorre notare che la cifra 2012 riportata nella tabella 3 rappresenta il montante globale netto per l'USI. Il contratto di prestazione prevede però dal 2012 di versare anche la quota parte dell'IRB di Bellinzona all'USI, che poi lo riverserà all'istituto. La tabella 4 illustra la pianificazione finanziaria dell'IRB.

Tabella 4: Evoluzione 2008-2012 del conto economico dell'IRB (in CHF 1'000)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	Cons.	Cons.	Cons.	Cons.	*prev.*	Piano	Piano	Piano	Piano
Sussidio federale	1'334	1'487	1'550	1'729	2'600	2'700	3'200	3'200	3'200
Contributo montante globale	2'000	2'000	2'000	2'000	2'000	2'080	2'163	2'250	2'340
Ricavi da ricerca	6'465	6'320	5'377	7'563	5'778	6'067	6'370	6'689	7'024
Altri ricavi	4'895	4'429	4'905	4'073	3'984	3'997	4'012	4'027	4'043
Totale ricavi senza infr.	**14'694**	**14'236**	**13'832**	**15'365**	**14'362**	**14'844**	**15'745**	**16'166**	**16'607**
Costi del personale	6'573	6'256	5'737	5'996	6'290	6'519	7'087	7'332	7'586
Altri costi d'esercizio	7'402	7'161	7'248	8'633	7'417	7'497	8'402	7'686	7'877
Totale costi senza infr.	**13'975**	**13'417**	**12'985**	**14'629**	**13'707**	**14'016**	**15'489**	**15'018**	**15'463**
Risultato prima d'infr.	**719**	**819**	**847**	**736**	**655**	**828**	**256**	**1'148**	**1'144**
Costi infrastruttura al netto dei ricavi	709	714	731	731	731	731	731	731	731
Risultato globale (- = disavanzo)	**10**	**105**	**116**	**5**	**-76**	**97**	**-475**	**417**	**413**

Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 dell'USI

Annotiamo che, dopo un periodo di consolidamento dei propri costi d'esercizio e del volume di ricerca, l'istituto prevede una crescita in volume delle proprie attività nel quadriennio 2013-16. Ricordiamo per informazione che la diminuzione dei costi e dei conseguenti ricavi del 2010 è da imputare alla partenza di un importante gruppo di ricercatori. La pianificazione in crescita per il quadriennio 2013-16 e l'aumento dei ricavi federali, dovuti all'affiliazione dell'istituto all'USI facendolo rientrare sotto il finanziamento LAU, stanno a significare che le attività di ricerca pianificate cresceranno in modo importante.

Dal punto di vista strategico l'IRB prevede di mantenere la rotta già intrapresa negli anni precedenti concentrandosi sulla ricerca fondamentale ed integrando progressivamente una quantità limitata di attività di formazione di base accogliendo studenti di Master nell'ambito della convenzione con il Politecnico di Zurigo. Si prevede la ricostituzione di almeno due nuovi gruppi di ricerca: di cui uno però in sostituzione di un gruppo partente. Finché la situazione logistica non potrà essere sostanzialmente migliorata con la costruzione del nuovo edificio, l'IRB non sarà in grado accrescere in maniera significativa l'organico di ricercatori. Perciò fino alla fine del quadriennio in questione il numero totale non dovrebbe superare le 90 unità. Il successo, invero inatteso poiché rarissimamente riscontrabile altrove, della valorizzazione di alcuni brevetti di proprietà dell'IRB ha incoraggiato l'insediamento di una società spin off e gli accordi di collaborazione con quest'azienda hanno apportato risorse notevoli all'IRB. È possibile che vi siano importanti sviluppi futuri anche grazie a questo valore aggiunto. Ciononostante, l'attività di ricerca applicativa con conseguenti ricadute finanziarie, ha confrontato l'IRB con l'esigenza di gestire in maniera appropriata questo settore. In tal senso saranno verificati i contratti, i regolamenti e le convenzioni per evitare eventuali distorsioni dovute a una gestione non ancora ottimale della protezione e della valorizzazione delle invenzioni.

La collaborazione tra l'USI e l'IRB si rafforzerà attraverso le scienze computazionali. È da attendersi quindi un consolidamento della piattaforma di ricerca nel settore bio-informatico ed in particolare nella modellizzazione dei meccanismi di riconoscimento molecolare che riguardano l'immunologia e la vaccinologia e della verifica di tale modellizzazione informatica.

2.3 Piano strategico e finanziario 2013-16 della SUPSI

Dati e obiettivi di pianificazione riportati in questo capitolo sono estratti dal documento di pianificazione strategica e finanziaria 2012-16, richiesto dal Cantone e ratificato dal Consiglio della SUPSI l'8 ottobre 2010 e per il DFA il 17 luglio 2011. I dati finanziari e di sviluppo degli studenti riportati nel capitolo sono invece stati aggiornati dalla SUPSI. Come indicato dalla Commissione scolastica speciale, il documento di pianificazione della SUPSI è messo a disposizione della stessa Commissione e di ogni parlamentare che ne faccia richiesta.

2.3.1 Missione della SUPSI

Dal documento di pianificazione 2013-16 della SUPSI risulta che la missione dell'istituto è di "*produrre, sviluppare e diffondere la conoscenza e le competenze quali forze propulsive indispensabili per sostenere il progresso economico, sociale, tecnologico e artistico del territorio di riferimento e per contribuire alla crescita culturale ed etica della società nel suo complesso e degli individui che la compongono*".

2.3.2 Obiettivi e strategie della SUPSI

La strategia che intende perseguire la SUPSI si focalizza in tre linee strategiche fondamentali:

- affermare e comunicare la propria identità valorizzando il proprio ruolo nel sistema degli interlocutori in cui la SUPSI è inserita per rafforzare consenso e reputazione;
- consolidare il volume delle attività nella formazione e nella ricerca, puntando a un miglioramento qualitativo continuo e a una crescita quantitativa controllata;
- accrescere l'attrattiva della SUPSI quale luogo di formazione e di lavoro.

Nell'ottica di assicurare convergenza nei processi di sviluppo, la SUPSI ha definito le linee guida istituzionali per lo sviluppo della strategia dei Dipartimenti nelle aree di attività, ovvero:

- consolidare le attività di formazione di base;
- incrementare le attività di formazione continua in un'ottica di *lifelong learning;*
- rafforzare le attività di ricerca applicata;
- sviluppare i servizi di consulenza e supporto alle imprese, alle organizzazioni e alle istituzioni.

Ricordiamo infine le cinque sfide prioritarie scelte dalla SUPSI per il quadriennio, ovvero la collaborazione con le istituzioni accademiche, la collaborazione fra i Dipartimenti, il governo dell'istituzione, la misurazione della performance e le relazioni con gli stakeholder.

2.3.3 Formazione di base

Per quanto riguarda la formazione di base (bachelor e master) della SUPSI, le strategie prevedono fra l'altro di:

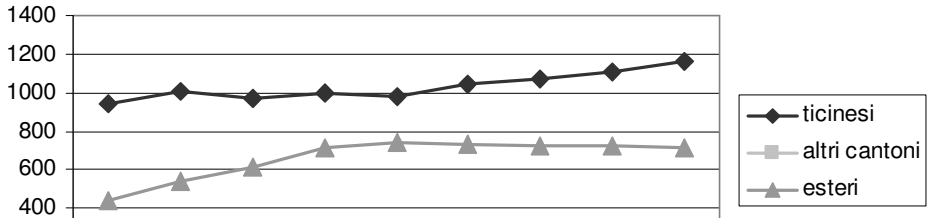
- promuovere la partecipazione degli studenti ai progetti di ricerca, quale valore aggiunto per tutti i soggetti coinvolti, significa integrare la ricerca nei bachelor, in particolare nei lavori di diploma e nei progetti sul campo;
- allineare la formazione di base alle esigenze del territorio;
- intensificare l'integrazione delle attività di ricerca nella formazione master, dato il carattere di trasversalità degli assi.

Oltre al miglioramento della qualità dell'offerta di formazione di base, dal punto di vista quantitativo la SUPSI prevede un aumento del 2% annuo circa degli studenti nel periodo 2013-16. Il grafico 3 evidenzia l'evoluzione degli studenti dal 2008 e suddivisi per provenienza. Dal grafico risulta una previsione di crescita degli studenti ticinesi. Le ipotesi alla base di tale previsione dell'istituto sono le seguenti:

- completamento del triennio del nuovo corso di laurea d'ingegneria gestionale;
- aumento del passaggio diretto dei titolari di maturità professionale nei settori dell'economia e della tecnica;
- aumento programmato del numero di studenti, in particolare nei curricoli del Dipartimento sanità;
- implementazione di nuove offerte in regime parallelo all'attività professionale (ad esempio nelle cure infermieristiche);
- migliore strutturazione, in stretta collaborazione con la Divisione della formazione professionale, dell'anno di pratica necessario per l'ammissione degli studenti liceali interessati (in particolare nella tecnica, nelle costruzioni e nel design);
- aumento degli studenti master.

Non sono invece previsti aumenti di studenti per le affiliate Conservatorio della Svizzera italiana (CSI) e Scuola teatro Dimitri (STD). Le due affiliate del ramo artistico prevedono, infatti, un numero controllato di studenti bachelor e master che per il CSI si attesta a 200 e per la STD a 50 durante tutto il quadriennio 2013-16.

Grafico 3: SUPSI incluso affiliate ticinesi, previsione dell'evoluzione degli studenti per provenienza dal 2008 al 2016



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
ticinesi	940	1009	967	1000	983	1040	1073	1110	1161
altri cantoni	117	128	131	107	112	105	107	111	117
esteri	443	536	609	713	740	736	727	725	712

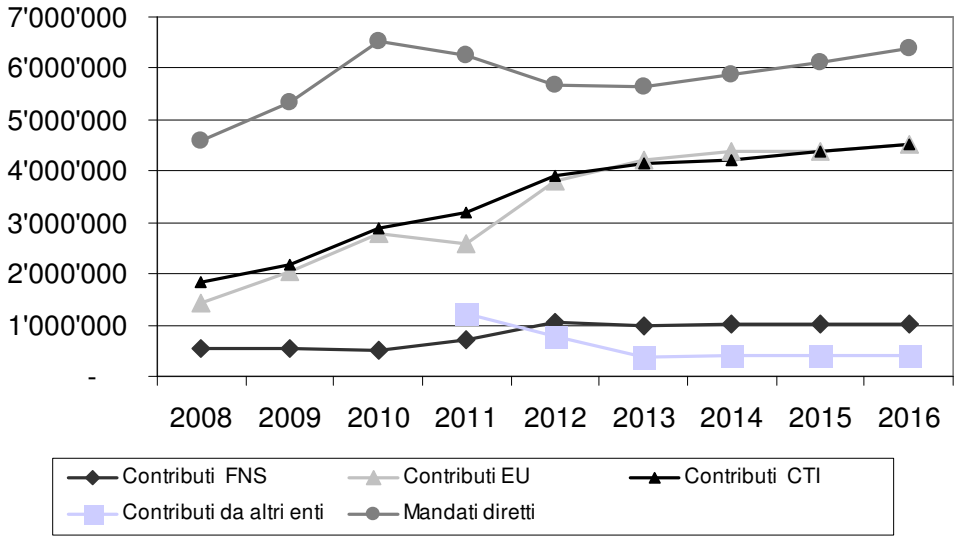
Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 della SUPSI

2.3.4 Ricerca

La ricerca è un tassello fondamentale dello sviluppo accademico di ogni istituzione universitaria. La strategia 2013-16 della SUPSI per la ricerca prevede di favorire la ricerca grazie alle relazioni sviluppate con gli interlocutori esterni nei mandati diretti per avviare progetti di ricerca competitiva. Inoltre la SUPSI intende dare garanzia di continuità ai risultati della ricerca nei mandati alle imprese, laddove la ricerca possa essere trasformata in attività economicamente sostenibili o si possa trasferire del *know-how* nelle imprese innovative partner della SUPSI. Si tratterebbe insomma di dare un supporto alle imprese anche dopo l'ottenimento di un eventuale brevetto grazie al progetto di ricerca applicata fatto in collaborazione con la SUPSI.

La SUPSI prevede una crescita della ricerca anche nei prossimi anni, pur se con tendenza a stabilizzarsi dopo i forti incrementi degli anni 2009 e 2010. Il grafico 4 illustra la tendenza elaborata dall'istituto per tipologia di ente finanziatore.

Grafico 4: ricavi della ricerca e servizi SUPSI per ente finanziatore escluso affilate



Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 della SUPSI

Dal grafico 4 risulta una diminuzione negli anni 2011 e 2012 dei mandati diretti, in particolare dei mandati diretti con aziende. La SUPSI ci comunica che in questi anni si è effettivamente registrato una diminuzione di tali mandati. La SUPSI prevede in ogni modo una ripresa negli anni di pianificazione del volume dei mandati diretti con aziende ed enti del territorio, ma anche enti nazionali e della vicina penisola. Il volume della ricerca competitiva (Progetti del programma quadro europeo, della CTI e del FNS) tende invece a stabilizzarsi con una crescita annua media del 3,6% sul periodo di pianificazione. Si tratta quindi per la SUPSI di consolidare la propria posizione creando le premesse per una ricerca qualitativamente sempre migliore.

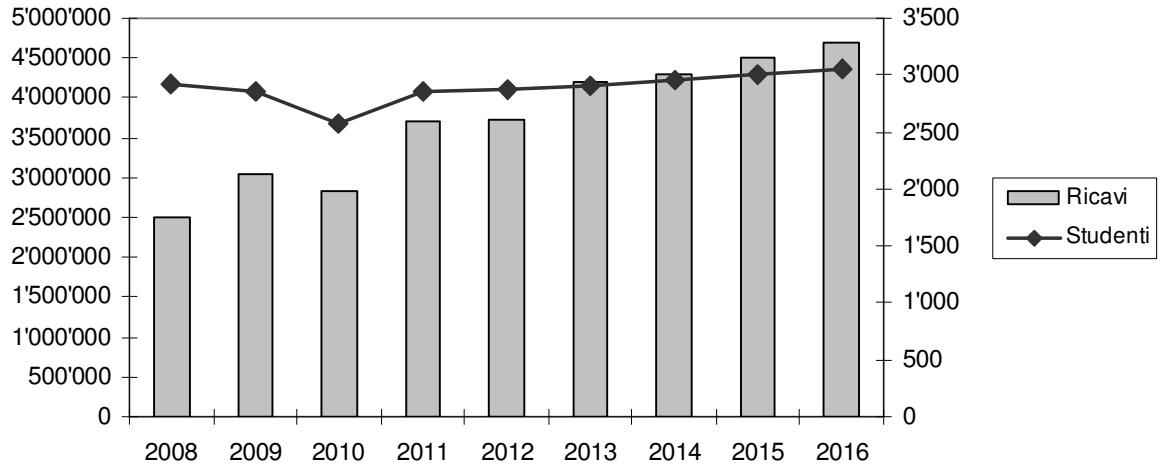
2.3.5 Formazione continua

Gli obiettivi strategici citati dalla pianificazione strategica 2012-16 della SUPSI che riguardano la formazione continua possono essere riassunti nei seguenti punti:

- una progettazione della formazione continua nell'ottica della continuità pedagogica rispetto alla formazione di base;
- l'allineamento della formazione continua alle esigenze del territorio;
- l'integrazione nella formazione continua dei risultati della ricerca, quale volàno per l'immediato trasferimento dei risultati della ricerca nelle imprese.

Nei piani finanziari dal 2013 al 2016 la SUPSI intende consolidare la formazione continua. Dal grafico 5 riporta i dati senza le affiliate, la cui parte di formazione continua è quantitativamente contenuta.

Grafico 5: Evoluzione di ricavi e studenti della formazione continua SUPSI escluse affiliate



Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 della SUPSI

Dal grafico si evince che l'obiettivo è assestarsi a un totale annuo di 3'000 studenti iscritti a corsi di formazione continua: la variazione del 2010 è da imputare alla mancata affluenza nell'anno specifico a conferenze in particolare nel diritto tributario. Per quanto riguarda il volume di ricavi per tasse, questo dovrebbe aumentare fino a superare i 4 milioni di franchi. La crescita di tale volume è dovuto al fatto che dal 2008 la SUPSI ha implementato una strategia di formazione continua legata all'aumento dei corsi certificati e una diminuzione dei corsi di aggiornamento non certificati (inferiori a 10 ECTS). I corsi certificati hanno rette di studio più onerose rispetto ai corsi di aggiornamento, per questo motivo a pari numero di partecipanti si stima un aumento progressivo dei ricavi. Le cifre di pianificazione della SUPSI riguardanti i diplomati riportano una previsione di un numero

stabile per categoria di certificato e rispettivamente: 50-60 diplomati l'anno dei Master of Advanced Studies (MAS), 100 diplomati circa per i Diploma of Advanced Studies (DAS) e 130 diplomati circa l'anno di Certificate of Advanced Studies (CAS).

2.3.6 Reti di collaborazione

Una sfida importante per la SUPSI è sviluppare ulteriormente le collaborazioni verso l'esterno con istituzioni accademiche e verso l'interno tra dipartimenti. In particolare la SUPSI intende promuovere le collaborazioni nel senso della complementarità a livello locale, nazionale e internazionale, con particolare attenzione all'USI. In quest'ultimo contesto la SUPSI intende ricercare la collaborazione là dove è possibile creare valore aggiunto reciproco (maggiore efficacia, maggiore qualità, minori costi, acquisizione di progetti) mantenendo la propria autonomia decisionale nel rispetto del proprio profilo di attività. Sarà importante per la SUPSI creare le premesse per un riconoscimento istituzionale delle collaborazioni, per assicurare continuità e valore nel medio e lungo periodo.

Per quanto riguarda la collaborazione interna tra dipartimenti, la SUPSI intende costituire e sostenere gruppi di lavoro trasversali ad alcuni dipartimenti per facilitare la collaborazione in materia di formazione e ricerca, considerando il valore dell'interdisciplinarità come determinante per vincere le sfide del futuro anche nel nostro territorio.

2.3.7 Piano finanziario 2013-16

L'evoluzione quantitativa passata e le ipotesi future sulla ricerca e gli studenti mostrate poc'anzi implicano un aumento dei costi e delle necessità di finanziamento. La tabella 5 illustra l'evoluzione dei dati di conto economico considerando per il 2012 il preventivo della SUPSI e per il 2013-16 la pianificazione finanziaria interna dell'istituto già ratificata dal Consiglio della Scuola.

Tabella 5: Evoluzione 2012-2016 del conto economico SUPSI incluse le affiliate ticinesi (in CHF 1'000)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	cons.	cons.	cons.	*cons.*	*prev.*	piano	piano	piano	piano
Sussidio federale	11'950	13'143	13'775	15'633	16'181	16'086	16'603	17'136	17'689
Contributi altri cantoni	1'851	1'986	2'053	1'737	1'516	1'651	1'731	1'822	1'895
Contributo cantonale studenti ticinesi	15'190	15'559	15'293	15'652	16'249	15'989	16'725	17'581	18'286
Contributo montante globale Cantone	13'710	14'749	14'790	16'565	17'220	17'897	18'543	19'202	19'907
Ricavi da terzi	21'785	24'827	27'802	30'544	28'959	30'788	31'670	32'653	33'987
Totale ricavi senza infrastruttura	64'486	70'264	73'713	80'130	80'125	82'412	85'273	88'394	91'764
Costi del personale	47'913	54'312	57'616	61'989	63'649	66'231	68'786	71'484	74'237
Altri costi d'esercizio	15'817	15'683	16'408	16'610	16'116	16'692	17'224	17'901	18'589
Totale costi senza infrastruttura	63'730	69'995	74'024	78'599	79'765	82'923	86'010	89'386	92'826
Risultato prima d'infrastruttura	**755**	**269**	**-311**	**1'532**	**360**	**-512**	**-737**	**-992**	**-1'062**
Costi infrastruttura al netto dei ricavi e dei sussidi federali	4'187	4'567	4'969	4'882	5'457	5'468	5'538	5'640	5'744
Contributo montante globale cantonale per infrastruttura	3'790	4'106	4'559	4'385	4'898	4'996	5'096	5'198	5'302
Risultato globale (- = disavanzo)	**358**	**-192**	**-721**	**1'035**	**-199**	**-984**	**-1'179**	**-1'434**	**-1'504**

Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 della SUPSI

La tabella 5 mostra pure un'evoluzione dei sussidi pubblici (Confederazione e Cantone) che insieme ai ricavi da terzi (tasse studentesche e ricavi da ricerca *in primis*) permettono di finanziare i costi dell'istituto.

La parte di finanziamento cantonale è rappresentata dalle voci di contributo per montante globale e dell'infrastruttura e contributo cantonale per studenti ticinesi. In totale il finanziamento cantonale dovrebbe coprire per il periodo 2013 – 2016, il 50% circa dei costi d'esercizio della SUPSI.

Per quanto riguarda il contributo cantonale per il montante globale (la voce di contributo montante globale per insegnamento e ricerca sommato alla voce contributo per infrastruttura della tabella 5), la SUPSI ha inserito nella propria pianificazione un aumento annuo corrispondente ai dati che il nostro Consiglio ha inserito nel piano finanziario cantonale 2012-15 ovvero a una crescita media annua del 3,5%. Il montante globale inserito da SUPSI nella propria pianificazione non è però sufficiente, insieme ai sussidi della Confederazione e ai ricavi propri, a coprire i costi pianificati sul periodo 2013-16. Infatti, i risultati d'esercito della tabella 5 riportano dei disavanzi strutturali sul periodo 2013-16 che variano da 1 a 1,5 milioni di franchi annui. La SUPSI è stata invitata dal nostro Consiglio a rivedere già con il preventivo 2013 la propria pianificazione finanziaria, provvedendo a verificare i ricavi o contenere i costi pianificati al fine di avere una pianificazione di costi in linea con le risorse disponibili.

2.4 Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (DFA)

Il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) è il quinto Dipartimento della SUPSI, di cui fa parte dal settembre 2009 (amministrativamente dal 1. gennaio 2010). Esso riprende le attività dell'Alta Scuola Pedagogica (ASP) e si occupa essenzialmente della formazione professionale iniziale e continua degli insegnanti di ogni ordine di scuola, dall'insegnamento prescolare al secondario II (ad eccezione della formazione professionale) e della ricerca in educazione.

Dovendo adempiere alla funzione di "alta scuola pedagogica" (Pädagogische Hochschule), gli organi e parte delle condizioni quadro di riferimento del DFA differiscono necessariamente da quelli degli altri Dipartimenti della SUPSI. In effetti il DFA fa riferimento principalmente alla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) per gli ordinamenti e le disposizioni che reggono la formazione degli insegnanti, per il riconoscimento intercantonale dei propri titoli e per l'implementazione del processo di Bologna. Inoltre, contrariamente agli altri settori della formazione SUPSI, il finanziamento delle formazioni offerte dal DFA dipende unicamente dalle sovvenzioni cantonali o intercantonali.

L'integrazione dell'ASP nella SUPSI è stata decisa dal Gran Consiglio del Cantone Ticino nel marzo del 2009, e l'anno accademico 2009-2010 è stato un periodo di transizione. Accanto al mandato quadriennale (2010-2013) di ricerca educativa (di 800'000 franchi annui) stipulato tra il DECS e la SUPSI al momento del passaggio dell'ASP alla SUPSI, dal 1. gennaio 2010 è entrato in vigore il Mandato di prestazione, approvato dal Consiglio di Stato con la RG no 3603 del 13 luglio 2010, valido per due anni (con scadenza al 31 dicembre 2011), che regola le prestazioni e il finanziamento del DFA. Il Mandato, che prevede un finanziamento forfettario in conformità a prestazioni minime e massime è stato prolungato con messaggio 6537 per un anno, ovvero per il 2012. Il Consiglio di Stato propone con questo messaggio di continuare il finanziamento del DFA nella forma e sostanza analoghe con mandato di prestazione di tipo forfettario per il prossimo quadriennio, con l'eccezione di un incentivo sul finanziamento da terzi per la ricerca.

2.4.1 Strategia 2013-16

Come noto, la direzione del DFA ha subito un importante cambiamento nel novembre 2011 in seguito alla partenza della direttrice in carica. Il piano strategico rimane comunque valido poiché già approvato dal Consiglio della SUPSI.

Questo piano strategico mira al proseguimento di un processo di accademizzazione, un processo di lunga durata, che era già stato iniziato ancor prima del trasferimento sotto la gestione SUPSI e che necessiterà di alcuni anni prima di poter essere pienamente realizzato. I principi dell'accademizzazione sono applicati a ogni livello della pianificazione, cominciando dall'organizzazione istituzionale tra cui la governance e la gestione del DFA, per poi estendersi allo sviluppo dei differenti settori di attività.

Un'altra dimensione importante concerne i cambiamenti da operare in relazione al profilo professionale dei docenti e dei ricercatori del Dipartimento, per integrare in modo più significativo e concreto le attività d'insegnamento con le attività di ricerca. Il piano di sviluppo strategico accorda grande importanza allo sviluppo professionale delle competenze e delle specificità del corpo insegnante e all'implementazione di un programma di valorizzazione e gestione delle carriere accademiche in relazione al mandato. Quest'asse di sviluppo è giudicato prioritario per raggiungere gli obiettivi fissati per i differenti settori d'attività. Il processo di accademizzazione prevede anche la creazione di poli che assicurino coerenti condizioni quadro. In quest'ambito con l'integrazione nella SUPSI sarà possibile approfittare delle sinergie e dell'esperienza maturata in questo contesto.

Il DFA s'impegna a partecipare al miglioramento della qualità della scuola ticinese in collaborazione con la stessa. Conformemente al mandato della SUPSI e delle altre scuole universitarie svizzere, le sue attività si concentrano sulla formazione iniziale e continua, sulla ricerca e servizi al territorio.

Nella formazione bachelor per l'insegnamento nella scuola elementare e dell'infanzia le misure da intraprendere dal DFA per raggiungere questi obiettivi comprendono la revisione dei piani e dei curricoli di studio e dei rispettivi regolamenti, la domanda di rinnovo del riconoscimento dei titoli (attribuito nel 2005), lo sviluppo di un modello formativo professionalizzante e accademico, l'elaborazione di un concetto di qualità per la formazione e l'insegnamento, la flessibilizzazione dei cicli di studio, la gestione previsionale dell'offerta di formazione e, in generale, la rivalorizzazione della professione insegnante.

Nella formazione master per l'abilitazione dei docenti del settore secondario I (SM, scuola media) e secondario II (SMS, scuole media superiore) l'impegno mira a fare coincidere al meglio le esigenze dettate dai regolamenti vigenti della CDPE e le esigenze effettive del mondo della scuola e del nostro territorio cantonale. Bisogna rafforzare competenze didattiche e disciplinari elevate presso il corpo dei formatori visto che gli studenti dispongono già di un curricolo universitario avanzato assicurando nel contempo il carattere professionalizzante della formazione abilitante. Questo implica l'equilibrio nel reclutamento del personale insegnante fra coloro che dispongono di un forte curriculum accademico e di un'importante esperienza acquisita sul campo (per rispetto alle necessità professionalizzanti). Tale profilo non è facile da reperire e quindi si tratta di creare dei team di formatori che possano rispondere a tal esigenza per adempiere con cognizione alla missione formativa e di ricerca (vedi sotto) che caratterizza una scuola di livello terziario rispetto a una scuola di livello secondario superiore.

Per i percorsi di abilitazione SM e SMS un ulteriore tema che si presenta al DFA è di aprirsi a un sistema formativo parallelo alla professione o "*en emploi*" che renda maggiormente attrattiva l'opzione insegnamento per i titolari di curricoli accademici. Tale

prospettiva va affrontata in accordo con il Cantone in quanto richiede un accordo di principio e un sostegno fattuale per la parte esperienziale del percorso formativo.

Nella formazione continua dei docenti, le misure da intraprendere per rafforzare l'ambito della formazione continua comprendono l'elaborazione di un progetto di sviluppo professionale degli insegnanti basato su formazioni parallele all'attività professionale che, a complemento dell'offerta di attività di aggiornamento del corpo docente, prestino maggiore attenzione alla strutturazione di percorsi formativi progressivi e cumulabili di media, lunga durata. La formazione continua deve considerare maggiormente le possibilità offerte dalla mobilità professionale e dal trasferimento di conoscenze e competenze dalla ricerca alla formazione. Deve considerare la possibilità di una ridefinizione dello spettro dell'utenza della formazione che può essere offerta dal DFA. Questi profili dovranno venire naturalmente e prioritariamente concordati con le esigenze del principale datore di lavoro in base al mandato definito.

Nella ricerca le misure da intraprendere per sviluppare il settore sono molteplici, ma la priorità va senz'altro all'integrazione a medio termine di una cultura della ricerca in educazione all'interno del DFA, alla definizione delle specificità del servizio da sviluppare per assolvere al meglio il mandato che il Cantone riconosce in questo settore al DFA; una propensione all'attivazione di un programma di ricerca interno che sia in sinergia con l'aumento della ricerca su fondi terzi; la costituzione di un corpo di competenze stabile che consenta la costruzione della piramide accademica con posizioni adeguate che distinguano la ripartizione degli oneri fra ricerca e insegnamento; la realizzazione di attività di formazione e accompagnamento alla ricerca; l'attivazione di un programma di sostegno alla formazione dottorale dei collaboratori del DFA atto a promuovere la crescita interna di profili che sappiano coniugare a livello accademico la professione docente e la ricerca; la costituzione di una rete di collaborazione istituzionale che permetta di dare visibilità e valore alla competenza e alle attività di ricerca sul territorio e nella comunità scientifica.

Per procedere al consolidamento dell'incontro fra formazione di formatori/docenti e accademizzazione, il DFA è chiamato a promuovere una cultura accademica che favorisca l'instaurarsi della piramide di ruoli e funzioni indispensabile a una struttura universitaria (dagli assistenti ai professori SUPSI).

Infine ricordiamo che la separazione fra ente formatore e datore di lavoro che era già presente dopo il trasferimento dell'ASP sotto la Divisione degli studi universitari e che si è rivelata nella sua ampiezza con il trasferimento dell'ASP alla SUPSI, richiedeva nuovi strumenti di coordinamento dell'attività. Per garantire questo coordinamento l'articolo 13 capoverso 3 della LUSI/SUPSI già prevede la stipulazione di una Convenzione fra il datore di lavoro e l'ente formatore che definisca le modalità di collaborazione in ambito di formazione e di ricerca tra l'ente formatore (DFA) e il datore di lavoro (Divisione della Scuola del DECS). Questa Convenzione di durata quadriennale è stata firmata dalle parti in data 17 febbraio 2012.

2.4.2 Piano finanziario 2013-16

La tabella 6 mostra l'evoluzione del finanziamento e dei costi del DFA e la pianificazione finanziaria 2013-16. Occorre ricordare che fino al 2009 l'ASP era gestita dal Cantone e si applicava la copertura del deficit, la spesa del Cantone è quindi riportata alla voce "copertura di deficit cantonale". Dal 2010, essendo integrata alla SUPSI, si applica il Mandato di prestazione che prevede un finanziamento forfettario fissato a preventivo e concordato dalle parti e riportato alla voce "Contributo montante forfettario cantonale". L'aumento dei costi negli anni 2008-11, avvenuto fino al 31.12.2009 sotto la gestione del DECS e per gli anni 2010 e 2011 sotto quella della SUPSI, è in particolare dovuto all'introduzione del nuovo modello formativo della CDPE con i master a tempo pieno che

abilitano all'insegnamento nel settore secondario I e II e dalla conseguente necessità di un rafforzamento significativo del gruppo di docenti di pratica professionale, la cui attività è a carico del DFA.

Tabella 6 - Evoluzione 2008-2016 del conto economico DFA (in CHF 1'000)

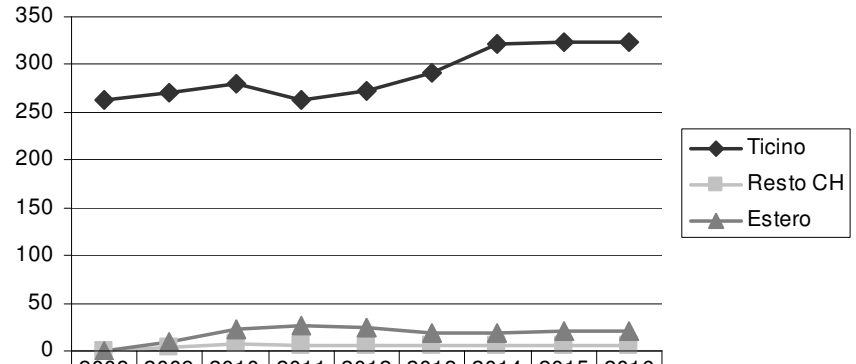
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	cons.	cons.	cons.	*Cons*	*Prev.*	piano	piano	piano	piano
Sussidio federale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi altri cantoni	0	0	101	144	120	115	100	100	100
Contributo cantonale studenti ticinesi	0	0	0	0	0	383	383	383	383
Contributo montante forfettario	8'943	9'742	10'198	10'392	10'697	10'808	10'919	11'031	11'144
Ricavi da terzi	416	653	1'652	1'922	2'332	2'488	2'637	2'798	2'983
Totale ricavi senza infrastruttura	**9'359**	**10'395**	**11'952**	**12'458**	**13'149**	**13'793**	**14'038**	**14'311**	**14'609**
Costi del personale	8'139	9'113	11'088	11'471	12'041	12'643	12'813	13'006	13'219
Altri costi d'esercizio	1'220	1'282	932	987	988	1'018	1'079	1'144	1'213
Totale costi senza infrastruttura	**9'359**	**10'395**	**12'020**	**12'458**	**13'029**	**13'661**	**13'892**	**14'150**	**14'432**
Risultato prima d'infrastruttura	**0**	**0**	**-68**	**0**	**120**	**132**	**146**	**161**	**177**
Costi infrastruttura al netto dei ricavi	1'264	1'388	1'390	1'383	1'403	1'417	1'431	1'446	1'461
Contributo montante forfettario Cantone per l'infrastruttura	1'264	1'388	1'402	1'403	1'403	1'417	1'431	1'446	1'461
Risultato globale (- = disavanzo)	**0**	**0**	**-56**	**20**	**120**	**132**	**146**	**161**	**177**

Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 della SUPSI

Dalla tabella 6 risulta, come spiegato in precedenza e a differenza degli altri dipartimenti e delle scuole affiliate della SUPSI, che il DFA è finanziato unicamente tramite contributo cantonale. La crescita del montante forfettario corrisponde a quanto iscritto nei piani finanziari del Cantone, in altre parole un aumento annuo dell'1% tra il 2012 e il 2016 (corrispondente al rincaro). Infatti, anche dal profilo della crescita degli studenti, dal 2012 il numero d'iscritti dovrebbe stabilizzarsi (vedi grafico 6). Il motivo di questa stabilizzazione è dovuto alla capacità di accoglienza limitata del DFA e alla necessità effettiva di formazione del territorio, in altre parole del numero di docenti necessari alle scuole cantonali. In seguito a ciò il DFA continuerà ad applicare un numero controllato di ammissioni. Per il Bachelor (scuole elementari e dell'infanzia) il limite di ammissioni si attesta attualmente a circa sessanta matricole l'anno. I percorsi di master (SM, SMS e abilitazione combinata) fisseranno invece il numero di studenti ammessi e la ripartizione fra le varie materie di insegnamento a dipendenza dei criteri definiti dalla Divisione della Scuola. L'aumento di studenti illustrato dal grafico 6 è dovuto alla riattivazione dei percorsi di abilitazione del secondario II (master) temporaneamente sospesi nel 2010. La voce "contributo cantonale studenti ticinesi" della tabella 6 rappresenta il finanziamento dell'esubero di studenti master ticinesi (180) per rapporto al limite massimo previsto dal mandato di prestazione (170) cantonale e finanziato tramite montante forfettario. Tale esubero è finanziato tramite il credito per i ticinesi alla SUPSI ovvero è compreso nella voce "studenti ticinesi alla SUPSI" della tabella 7 del capitolo 3.3.2.

La ricerca dovrebbe rafforzarsi superando i limiti attuali definiti dal mandato CIRSE e della ricerca interna, attirando quindi anche progetti di enti di finanziamento competitivo nazionali e internazionali come prevedono gli obiettivi del mandato di prestazione tra Cantone e SUPSI/DFA.

Grafico 6: DFA previsione dell'evoluzione degli studenti per provenienza 2007- 2016



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Ticino	263	271	279	263	272	291	322	323	324
Resto CH	0	5	7	5	6	6	5	7	5
Estero	0	9	23	26	25	20	20	21	21

Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 della SUPSI

3. PIANIFICAZIONE UNIVERSITARIA CANTONALE 2013-16

3.1 Obiettivi della pianificazione universitaria cantonale 2013-16

La missione della politica universitaria cantonale consiste a prendere atto della pianificazione delle due scuole universitarie (vedi capitolo 2) ed a concretizzare gli strumenti per sostenerne lo sviluppo armonioso, fornendo nel contempo alcune raccomandazioni che il Governo ritiene particolarmente importanti in vista delle sfide non indifferenti che attendono la società. Un obiettivo importante è ad esempio garantire le condizioni quadro affinché l'offerta formativa universitaria in loco si mantenga ad un livello sufficientemente alto da poter competere per attrattività ad armi pari con offerte analoghe presentate da atenei al nord delle Alpi. Il Cantone, finanziando una dotazione di base per la ricerca universitaria ai propri istituti (vedi 3.2.1), intende inoltre sostenere uno sviluppo universitario equilibrato fra ricerca e insegnamento, pur permettendo un posizionamento nazionale e internazionale degli atenei. Le ricadute della ricerca universitaria nella formazione, in particolare quella specialistica o di master, garantiscono infatti una qualità della formazione basata su forti competenze di livello internazionale. Infine ricordiamo come la ricerca sia chiamata a sostenere il processo innovativo a favore della società e dell'economia regionale, nazionale e internazionale, migliorando la competitività a tutto campo del territorio ticinese. Gli obiettivi della politica universitaria cantonale per il quadriennio 2013-16 sono riassunti nei prossimi sei capitoli.

3.1.1 Obiettivi generali

Formulando questi principi generali il Cantone ritiene importante nel prossimo quadriennio sottolineare la necessità di portare attenzione ai seguenti punti.

a) Identificare e focalizzare gli ambiti formativi e di ricerca sui temi attuali e futuri di sviluppo socio-economico. Si possono citare ad esempio tra gli ambiti che in futuro saranno al centro dello sviluppo cantonale, nazionale e internazionale: la nuova fase della globalizzazione che ri-orienta gli equilibri geo-economici verso i paesi emergenti

con in testa i paesi BRIC[3], la centralità dei fenomeni urbani, la sicurezza, l'incremento della mobilità, l'invecchiamento della popolazione, la limitatezza delle risorse, la terziarizzazione dell'economia, la società 3.0[4] e la nuova era energetica basata sulle fonti rinnovabili (rammentiamo la decisione del 30 settembre 2011 del Consiglio federale di abbandonare il nucleare). Queste grandi tendenze portano con sé sfide importanti, ma anche altrettante opportunità di sviluppo socio-culturale, tecnologico, economico e territoriale, basate sulla capacità di gestirne la complessità anche attraverso una maggiore sensibilità ambientale e una maggiore responsabilità sociale.

b) Definire e stimolare la collaborazione fra le scuole universitarie incentivando il coordinamento delle competenze per raggiungere risultati sempre più incisivi. Tale collaborazione non va vista solo tra l'USI e la SUPSI, ma va estesa pure alla rete di collaborazione regionale, nazionale e internazionale. La collaborazione qualificata e concretamente sostanziata è lo strumento per creare un'immagine qualitativamente apprezzata dell'ente.

c) Disporre delle condizioni quadro per misurare l'impatto delle scuole universitarie sul territorio. Già nel rapporto di Bilancio economico e sociale dell'USI e della SUPSI, gli autori hanno segnalato nel 2010 la necessità di rendere sistematica l'attività di monitoraggio e di valutazione di talune dimensioni dell'attività legata al polo universitario. Si tratta di poter disporre degli strumenti necessari per permettere agli organi decisionali (i consigli delle scuole universitarie in primis) di ottenere le informazioni necessarie a calibrare le strategie di sviluppo. Il nostro Consiglio ha assegnato con Risoluzione 3784 del 12 luglio 2011 un mandato esplorativo in collaborazione con gli istituti, che dovrebbe trasformarsi già nel 2012 in un sistema di monitoraggio da implementare durante il quadriennio.

d) Nell'ambito del DFA, occorrerà sviluppare progressivamente una struttura accademica che sappia integrare ricerca e insegnamento.

3.1.2 Obiettivi riguardanti la formazione

Oltre agli obiettivi generali, il nostro Consiglio ha formulato pure alcune raccomandazioni. Gli obiettivi sono in generale espressi per entrambi gli istituti e laddove un obiettivo si applica specificatamente ad un singolo istituto questo è stato chiaramente indicato. Nell'ambito della formazione riteniamo che gli enti debbano concentrare i loro sforzi per:

a) garantire un'eccellente spendibilità professionale dei diplomi sia sul mercato del lavoro regionale che sul mercato nazionale e internazionale;

b) aggiornare e valorizzare il capitale umano del territorio con offerte di formazione continua proporzionata alle necessità; sostenere il *life-long learning*, ovvero l'educazione durante tutto l'arco della vita grazie ad un continuo aggiornamento delle competenze di alto livello: definire un'offerta qualitativa e adeguata di formazione certificata al fine di migliorare le competenze per ricoprire posizioni maggiormente qualificate;

c) aggiornare costantemente le tecniche d'insegnamento tramite l'incremento di nuove modalità, quali ad esempio i sistemi d'insegnamento a distanza (e-learning);

d) sostenere nell'ambito SUP l'assunzione di docenti e professori con forte legame professionale con il territorio;

e) stimolare la mobilità degli studenti specialmente in ambito di formazione di secondo ciclo (master);

f) collaborare con altri istituti universitari in particolar modo nell'ambito delle formazioni master, dove il legame fra ricerca e formazione è particolarmente importante;

[3] Brasile, Russia, India, Cina.
[4] Nuova frontiera di internet e delle reti sociali centrata sull'intelligenza artificiale.

g) nel campo della formazione dei docenti perseguire, in collaborazione con il DECS, l'esplorazione di percorsi formativi alternativi a quelli attualmente previsti dalla CDPE.

3.1.3 Obiettivi riguardanti la ricerca

Anche nella ricerca occorre considerare nello sviluppo futuro delle istituzioni universitarie i seguenti criteri:

a) incentivare l'attività di ricerca correlata alla formazione, in special modo per migliorare il trasferimento di competenze scientifiche nella formazione di secondo ciclo;
b) sostenere la ricerca con impatto sul territorio (in particolare per la SUPSI) in collaborazione con enti pubblici e privati con sede nel Cantone;
c) promuovere il consolidamento qualitativo della ricerca attraverso l'incoraggiamento di robuste e durature reti di collaborazione con altri enti di livello universitario;
d) stimolare ulteriormente la mobilità dei collaboratori sia nell'ambito della ricerca che nell'ambito dell'insegnamento tramite accordi di collaborazione.

3.1.4 Altri obiettivi

Tra gli altri obiettivi del Cantone in ambito universitario ne annoveriamo alcuni non puramente formativi o di ricerca quali:

a) promuovere le carriere femminili, prevedendo un aumento della quota di donne nelle posizioni professorali e di ricerca;
b) promuovere l'imprenditorialità sia grazie alla formazione e alla ricerca universitaria, sia con la creazione di spin-off, sia attraverso enti di sostegno quali CP-startup e la fondazione AGIRE;
c) rafforzare ulteriormente la rete di collaborazioni istituzionalizzate a livello locale, nazionale e internazionale;
d) rafforzare ulteriormente il corpo dottorale per l'USI, mentre per la SUPSI occorre trovare soluzioni di maggiore valorizzazione per il corpo intermedio (assistenti);
e) impegnarsi attivamente per la promozione della cultura attraverso seminari e conferenze aperti al pubblico;
f) perseguire l'efficienza dell'impianto amministrativo;
g) aumentare la qualità delle infrastrutture con spazi moderni e funzionali per la didattica, la ricerca e la funzione pubblica.

3.1.5 Collaborazione tra istituti universitari cantonali

Riprendiamo in questo capitolo il punto 2 del capitolo 3.1.1 cercando di precisare gli obiettivi di collaborazione tra l'USI e la SUPSI per il prossimo quadriennio. La LUSI/SUPSI all'articolo 1 capoverso 5 sancisce che le due istituzioni sono tenute a collaborare secondo il principio della complementarità e dell'efficienza. Occorrerà, laddove possibile, mettere in comune le competenze per offrire programmi di formazione qualitativi e partecipare a progetti di ricerca.

Nella formazione di base, pur mantenendo un profilo formativo chiaramente distinto, ovvero quello della SUPSI più improntato alla pratica e quello dell'USI più teorico, gli enti saranno tenuti ad approfondire le collaborazioni già iniziate nei campi complementari quali ad esempio l'informatica o l'architettura. Tale approfondimento a livello di contenuti è necessario in vista della costruzione dei campus di Lugano-Viganello e di Mendrisio (vedi capitolo 3.4). Nell'architettura ad esempio occorrerà unire le competenze più tecniche della SUPSI, con quelle più umanistiche dell'USI per affrontare temi attuali quali la costruzione energicamente sostenibile. Anche per l'informatica, la messa in comune di competenze sarà un fattore vincente dal profilo formativo. L'USI, la SUPSI e il Centro di

Calcolo del politecnico di Zurigo (CSCS) potranno collaborare fattivamente non solo nella messa in comune di laboratori e di strutture informatiche, ma anche con lo scambio di docenti e di attività seminariali per arricchire di contenuti le formazioni universitarie. Oltre a collaborazioni che dovranno prendere forma in vista della prossimità logistica dei nuovi campus, occorrerà valutare altri settori in cui la collaborazione potrebbe migliorare la qualità dell'offerta. Ricordiamo ad esempio il tema socio-sanitario, dove le competenze del Dipartimento Scienze aziendali e sociali della SUPSI e quelle della Facoltà di economia dell'USI dovranno essere valutate da entrambi gli enti al fine di identificare le corrette collaborazioni.

Per quanto riguarda la formazione continua sarà essenziale collaborare per evitare doppioni di offerte di formazione, sia perché la domanda è limitata dalla dimensione del nostro territorio, sia perché i doppioni corrispondono ad inutili sprechi di risorse.

Nel settore della ricerca ricordiamo ancora l'importanza della messa in rete di competenze tra i vari enti. In particolare nei progetti dell'Unione europea, sarà interessate incentivare i ricercatori delle rispettive istituzioni a collaborare fattivamente al fine di essere ancora più competitivi. Le strategie delle università dovrebbero riportare una mappatura delle competenze che hanno valenza complementare e sinergica, al fine di spingere a livello strategico la creazione di gruppi di lavoro trasversali su assi specifici di ricerca.

Ricordiamo due collaborazioni scientifiche già formalizzate negli anni passati. Nel campo della formazione di formatori in italiano, è in progetto una cattedra in comune tra USI e SUPSI-DFA. L'Istituto Dalle Molle di Studi sull'Intelligenza Artificiale (IDSIA), attivo nel campo della ricerca e della formazione con il master congiunto USI-SUPSI in Applied Informatics, è già un istituto comune che potrà essere rinforzato grazie alla creazione del campus di Viganello.

Infine nel settore amministrativo ogni collaborazione istituzionale atta a diminuire i costi strutturali deve essere perseguita. Ne sono un esempio alcuni servizi in comune creati nel quadriennio 2004-07 o in precedenza quali: il servizio sport, il servizio ricerca, il servizio Gender e quello informatico Ti-edu. Anche in quest'ottica la maggiore prossimità legata alla nuova strategia logistica avrà senza dubbio effetti positivi.

3.1.6 Modalità per il raggiungimento degli obiettivi cantonali

I nuovi Contratti di prestazione illustrati al prossimo punto dovranno, tramite le modalità di finanziamento (vedi articolo 22 dei contratti) e la definizione di obiettivi specifici (vedi articoli da 9 a 11 dei contratti), sottolineare pure le modalità per il raggiungimento dei traguardi auspicati del quadriennio. Elenchiamo qui di seguito le indicazioni cantonali agli enti universitari per raggiungere gli obiettivi fissati e raggruppati per settore di attività e non per priorità:

I) Risorse umane
   a) aumentare la quota femminile nel personale e in particolar modo nello staff professorale (vedi 3.1.4)
   b) aumentare la quota di docenti ricercatori presso la SUPSI, ovvero del personale che è attivo sui due fronti; consolidare ulteriormente la quota di professori stabili per l'USI;

II) Formazione e rapporti con gli studenti:
   a) fare in modo che i percorsi formativi rimangano altamente attrattivi per gli studenti ticinesi;
   b) limitare l'afflusso di studenti dall'estero a una quota che permetta di mantenere l'identità svizzera e ticinese delle scuole universitarie;

c) aumentare la quota di studenti da altre regioni della svizzera, segnale di qualità dell'insegnamento e innovazione rispetto alle altre scuole universitarie nazionali;
d) incrementare ulteriormente il numero di formazioni richieste dal mercato del lavoro e verificare con regolarità il tasso di impiego dei diplomati;
e) sviluppare formazioni di master nei campi di specializzazione dove l'ente abbia forti competenze in materia di ricerca;

III) Ricerca
a) invitare USI e SUPSI a rafforzare ed a rendere massimamente attendibile il sistema di *follow-up* dei loro diplomati e dell'impatto dei loro progetti di ricerca o mandati diretti;
b) permettere un benchmarking sulla ricerca misurando con regolarità il volume dei ricavi, il tasso di accettazione di progetti sottoposti ad agenzie di finanziamento competitivo, le attività di pubblicazione/divulgazione e l'aumento di valore aggiunto presso le imprese.
c) tendere a una quota di ricerca che sia in armonia con la quota di formazione di base (equilibrio tra le prestazioni);
d) mantenere l'obiettivo del completo autofinanziamento dei mandati diretti di ricerca e di servizio..

IV) Formazione continua e gestione amministrativa
a) per la SUPSI: verificare costantemente l'idoneità dell'offerta nella formazione continua e l'impatto della stessa sulla progressione di carriera dei partecipanti, nei settori in cui questo sia misurabile;
b) mantenere i costi amministrativi in linea con quelli di istituti universitari paragonabili.

3.2 *Public Corporate Governance* e contratti di prestazione

Ricordiamo che la LUSI/SUPSI determina l'autonomia degli enti pubblici universitari. Il ruolo di *governanc*e dello Stato è di verificare che gli obiettivi cantonali di politica universitaria fatti propri dal Parlamento siano messi in pratica dagli enti autonomi e che la qualità del sistema sia assicurata, visto che è lo Stato il garante ultimo del sistema. Per garantire l'adempimento degli obiettivi cantonali, lo Stato istituisce un sistema di monitoraggio e di finanziamento coerente con la propria politica universitaria attraverso dei contratti di prestazione. Ci permettiamo di ricordare che occorre mantenere la distinzione fra la strategia di sviluppo dei singoli istituti universitari e gli obiettivi strategici dello Stato. Fermo restando che la maggior parte degli obiettivi può coincidere, lo Stato deve poter verificare i propri obiettivi attraverso un monitoraggio specifico, mentre gli enti sono liberi di sviluppare nella loro autonomia una propria strategia e organizzazione interna.

In questo senso i contratti di prestazione (CdP) sono strumenti che permettono al Governo di porre le basi per una gestione attiva degli istituti universitari. Questo è possibile se gli obiettivi, la misurazione e il controllo sono negoziati e concordati. Il Contratto, firmato dalle parti, è quindi uno strumento concordato che specifica i rapporti tra ente finanziatore e finanziato. Nell'elaborazione dei nuovi Contratti, DECS e Scuole universitarie si sono trovati a negoziare obiettivi e parametri legati alle prestazioni e al loro calcolo.

I CdP stipulati per il periodo quadro 2013-16 sono allegati quale parte integrante di questo Messaggio. I CdP degli anni 2008-11 e prolungati tramite messaggio 6537 per l'anno 2012 scadono il 31 dicembre 2012. Il presente Messaggio prevede un deciso rinnovo dei contratti per gli anni 2013-16, fissando obiettivi e metodi di calcolo discussi con i partner

universitari. Possiamo riassumere il proposito del Cantone riguardo ai nuovi contratti come segue:

- ridurre le difficoltà di governance finanziaria cantonale, tramite un modello stabile che determina un montante attribuito coerente con il piano finanziario cantonale;
- definire un sistema di monitoraggio efficace introducendo dati consolidati e indicatori strategici per la verifica dell'impatto della politica universitaria sul territorio ticinese;
- migliorare ulteriormente la trasparenza e la giustificabilità del finanziamento cantonale allineandolo il più possibile a quello federale;
- mantenere un calcolo di finanziamento basato sulle prestazioni pur lasciando ampia libertà agli enti nelle ripartizioni interne tra facoltà o dipartimenti.

Per quanto riguarda il Mandato di prestazione tra Cantone e DFA, abbiamo invece deciso di prolungarlo apportando solo alcuni correttivi alla modalità attuale per altri quatto anni. Rimangono quindi attuali per il DFA gli obiettivi del Cantone riguardanti il numero di studenti formati, l'ammontare di formazione continua e lo sviluppo della ricerca. Anche per quanto riguarda il finanziamento, il nostro Consiglio, visto il carattere specifico di alta scuola pedagogica, ha scelto di mantenere una politica di finanziamento di tipo forfettario con modalità di compensazione laddove i limiti degli studenti superassero le soglie indicate. Questa modalità permette di evitare oscillazioni di budget che potrebbero compromettere la funzionalità della scuola. L'unica modifica, peraltro di modesto rilievo finanziario, è l'introduzione di un incentivo per la ricerca quale supplemento al montante forfetario.

3.2.1 Calcolo del finanziamento tramite contratto di prestazione USI e SUPSI

Dal punto di vista del finanziamento, gli studenti ticinesi presso l'USI e la SUPSI saranno finanziati come in precedenza, ovvero mantenendo il principio del finanziamento intercantonale con un forfait fisso per ogni studente. Per quanto riguarda il calcolo del montante globale tramite l'articolo 22 dei CdP, al fine di armonizzare il finanziamento con il sistema federale e intercantonale per l'USI e la SUPSI, sono stati introdotti dei metodi di calcolo e valutazione compatibili con le rispettive Leggi federali (LAU e LSUP). In particolare le novità rispetto ai precedenti contratti, possono essere così riassunte:

I. il metodo di calcolo del montante è basato su dati di consuntivo revisionati e non come in precedenza su dati di preventivo;
II. per evitare aumenti non pianificabili di contributi si è deciso di togliere gli effetti moltiplicatori sui costi: i nuovi concetti di finanziamento per studente, di dotazione per la ricerca e di vantaggio di ubicazione determinano un'evoluzione più facilmente pianificabile dei montanti finanziati;
III. in ambito di costi dell'infrastruttura (affitti) il Cantone coprirà la percentuale non finanziata degli affitti riconosciuti dalla Confederazione (LAU o LSUP), estendendo tali contributi anche alle scuole d'arte affiliate. Ovviamente la pianificazione finanziaria SUPSI si basa sugli attuali contratti di affitto delle scuole d'arte: in caso di modifiche sostanziali di questi costi un'eventuale modifica del contributo per l'infrastruttura dovrà essere discusso con il Cantone;
IV. al fine di ottenere l'equilibrio finanziario di medio termine è istituito ed esposto a bilancio degli enti un "fondo di compensazione rischi" che servirà, nell'autonomia concessa agli enti universitari di diritto pubblico, a gestire eventuali differenze transitorie tra il fabbisogno annuo e il montante globale concesso;
V. i nuovi indicatori sono pensati in modo da misurare l'effettivo impatto delle attività universitarie e nell'ottica di un confronto temporale, ma soprattutto per il confronto con altri istituti universitari nazionali o internazionali.

Nei seguenti paragrafi forniamo alcuni chiarimenti sui nuovi concetti di finanziamento. Per quanto riguarda la formazione di base si è deciso di finanziare gli enti sulla base del numero di studenti moltiplicato per i forfait riportati negli accordi intercantonali. Per favorire un mantenimento o aumento della quota di studenti residenti ai fini degli accordi intercantonali (AIU e ASUP), si è introdotto il concetto della limitazione del finanziamento al di là di una determinata percentuale di studenti non residenti. Quest'ultima innovazione di calcolo è peraltro rafforzata con l'introduzione all'articolo 8 cpv. 2 dei CdP del concetto di poter applicare selettivamente, per le formazioni a numero controllato, graduatorie specifiche per studenti non residenti. In pratica l'articolo prevede per gli studenti residenti e in possesso delle condizioni di ammissibilità, un diritto di precedenza sugli altri studenti. Questo principio può essere applicato in ossequio all'articolo 11 cpv. 3 let. c della LUSI/SUPSI. Gli enti universitari rimangono liberi di applicare una ripartizione interna diversa del montante globale per tenere conto delle peculiarità dei vari settori che beneficiano in maniera differenziata dell'apporto di studenti internazionali. Un caso concreto è ad esempio quello delle scuole d'arte affiliate per le quali la SUPSI intende adottare modalità di ripartizione più favorevoli. Richiamiamo a tal proposito le spiegazioni del capitolo 1 punto 1.2.3 del Messaggio numero 6298 del 10 novembre 2009.

Per quanto riguarda la ricerca è previsto un contributo definito da una prima frazione con una percentuale del contributo alla formazione di base e in una seconda frazione sotto forma di percentuale dei ricavi da progetti di ricerca competitiva. Questo nuovo concetto di "dotazione per la ricerca basata sul volume della formazione" dovrebbe permettere agli enti di poter disporre di una specie di "zoccolo duro" che garantisca negli anni un minimo relativamente stabile di finanziamento della ricerca per coprire i costi fissi e di preparazione dei progetti o per la conduzione di progetti ad alto rischio. Infatti, dal profilo finanziario, i progetti accettati da enti finanziatori della ricerca competitiva sono finanziati in modo completo con l'aggiunta di un supplemento di finanziamento (*overhead*) che permette di coprire anche parte dei costi istituzionali o amministrativi. Però la natura molto competitiva degli stessi da una parte genera grossi costi di preparazione e dall'altra induce alcuni ricercatori a non addentrarsi in progetti eccessivamente ambiziosi o troppo rischiosi per minimizzare appunto la percentuale di non accettazione. A volte questo meccanismo genera pure situazioni di *stop and go* che incidono negativamente nella gestione della ricerca e nella formazione dei dottorandi. La media considerata per la percentuale di calcolo della dotazione di base per la ricerca nei contratti di prestazione è diversa per USI e SUPSI, poiché tiene conto delle differenti modalità di erogazione di sussidi federali in materia di ricerca.

Infine è stato introdotto il concetto già previsto a livello federale e intercantonale di "vantaggio di ubicazione" o "*Standortvorteil*". Secondo questo concetto si tratta di paragonare lo scenario "senza università" e lo scenario "con". Infatti, il Cantone che mantiene o attira in loco mediante la formazione universitaria un certo numero di studenti, ne ricava dei vantaggi economici e culturali sia per la presenza degli studenti stessi che per la presenza del corpo insegnante e della struttura. Tra l'altro questo vantaggio è stato ben evidenziato e quantificato anche in termini finanziari dal rapporto "Bilancio economico e sociale di USI e SUPSI 2010". Per semplificare, il montante di *Standortvorteil* sarà calcolato in base a una percentuale del finanziamento della formazione di base, anche se in realtà potrebbe essere rappresentato da una percentuale sul volume globale di formazione e ricerca. La media prescelta per il quadriennio in questione è di circa il 10% del volume dei sussidi cantonali e intercantonali erogabili per la formazione di base.

3.2.2 Monitoraggio degli obiettivi dei contratti di prestazione USI e SUPSI

Rispetto ai contratti precedenti, dal punto di vista degli obiettivi cantonali e del loro monitoraggio, è stato fatto un grosso sforzo metodologico. Innanzitutto ricordiamo che i

precedenti contratti prevedevano indicatori prevalentemente econometrici se non addirittura contabili (autofinanziamenti, volume costi, ricavi, ecc.). I nuovi contratti prevedono invece una serie d'indicatori strategici d'impatto favorendo così una miglior lettura del raggiungimento o meno degli obiettivi fissati dalla politica universitaria cantonale.

In pratica si tratta di applicare la teoria legata alla *public corporate governance* accennata all'inizio del capitolo, che richiede allo Stato di disporre di un sistema di controllo per verificare l'ottemperanza ai propri obiettivi da parte degli enti autonomi. In questo senso si sottintende una chiara definizione delle responsabilità dei gestori e degli organi direttivi delle scuole universitarie. Il ruolo dello Stato è di garantire la trasparenza dell'operato dell'organo dirigenziale e di controllo dell'ente autonomo, cercando allo stesso tempo di sensibilizzare quest'ultimo a una gestione di facile comprensione dell'ente.

In questo senso, non solo lo Stato attraverso i contratti di prestazione deve contribuire alla chiarezza del sistema, ma un invito va all'USI e alla SUPSI a voler istituire un sistema di gestione efficiente, dai regolamenti interni fino a un sistema di monitoraggio strategico performante. Nel rapporto al Consiglio di Stato "Bilancio economico e sociale dell'USI e della SUPSI 2010" possiamo leggere: "si ritiene che porre in essere un appropriato sistema di monitoraggio e di valutazione sia da considerarsi fra gli obiettivi prioritari nel prossimo futuro". Il fatto di aver indicato in modo specifico nel rapporto l'esigenza di rendere sistematica l'attività di monitoraggio delle attività del polo universitario ne rinforza appunto la necessità. Per giudicare quanto fatto e per migliorare occorre monitorare, dando un senso pragmatico alla strategia implementata dagli enti.

Concludendo segnaliamo che contratti riprendono appieno gli obiettivi di cui al capitolo 3.1 e tramite gli indicatori degli articoli da 9 a 11 saranno monitorati annualmente i punti riportanti al punto 3.1.6. L'informazione riguardante il monitoraggio annuale sarà garantito da una valutazione al Consiglio di Stato degli obiettivi riportati dai contratti e da un messaggio parlamentare annuale di rendiconto dell'attività svolta dai due enti universitari previsto all'articolo 3 capoverso 1 lettera d della LUSI/SUPSI.

3.2.3 Mandato di prestazione del DFA

Come spiegato nell'introduzione del capitolo 3.2, abbiamo scelto di prolungare il Mandato attualmente in vigore per il DFA per gli anni 2013 a 16. In particolare rimangono attuali le prestazioni richieste dallo Stato al DFA e gli obiettivi su cui si fonda il Mandato, ovvero:

- per la formazione bachelor e master, un numero studenti concordato annualmente con il DECS per permettere di assicurare il ricambio prevedibile del personale insegnante nelle scuole pubbliche;
- per la formazione continua e l'aggiornamento un volume consono di formazione concordato con il DECS, che permetta l'adattamento costante delle competenze del corpo docenti: nel caso il DECS ritenga di dover modificare la politica di formazione continua del suo corpo docenti, sarà concordato un volume specifico extra-mandato e finanziato in modo separato dal DECS;
- per la ricerca educativa, rimane attuale per il prossimo quadriennio, l'obiettivo di sviluppare una ricerca di standard universitario, in collaborazione con altri enti universitari e con il Cantone. Si è ritenuto giustificabile erogare un incentivo aggiuntivo per la ricerca finanziata da terzi in considerazione degli sforzi di sviluppo che il DFA è chiamato a intraprendere in questo settore.

Dal punto di vista finanziario, il metodo di finanziamento risulta, alla luce anche dei risultati d'esercizio 2010 e 2011, consono alla struttura. L'evoluzione delle prestazioni richieste dal DECS al DFA dovrebbe, infatti, rimanere stabile nel quadriennio. Lo conferma la

pianificazione riportata al punto 2.4. La trasformazione in atto da scuola superiore in scuola universitaria, ovvero l'obiettivo di sviluppo di una ricerca universitaria integrando nel mansionario dei docenti anche delle attività di ricerca, dovrà inoltre portare a un utilizzo più efficace delle risorse di personale disponibile. Due le modifiche formali sul finanziamento:

- all'articolo 19 è stato introdotto un finanziamento supplementare del 15% per i ricavi contabilizzati della ricerca finanziata da terzi per stimolare l'acquisizione di questi progetti;
- all'articolo 20 cpv. 2 è stato diminuito il limite minimo di studenti finanziati da 140 a 120, questo per tenere conto del percorso formativo ridotto che viene riconosciuto a candidati con esperienze acquisite quindi non disincentivare il processo e gli esiti della validazione delle esperienze acquisite.

3.3 Previsioni finanziarie 2013-16 e Linee direttive cantonali

3.3.1 Coerenza con le Linee direttive cantonali

Il presente messaggio è coerente con almeno due ambiti identificati nelle linee direttive cantonali 2012-15, quello "Formazione, lavoro e sviluppo economico" e quello "Governance pubblica". Per quest'ultimo punto non ripetiamo i concetti di *governance* espressi al capitolo 2.4 delle linee direttive 2012-15 e richiamiamo i contenuti del capitolo 3.2 del presente messaggio. Ricordiamo però i contenuti della scheda programmatica numero 70, "Governo d'impresa – regole applicabili alla gestione e al controllo degli enti parastatali". La scheda riporta la volontà del nostro Consiglio di analizzare nel quadriennio la situazione legislativa degli enti autonomi di diritto pubblico per promuovere la *public corporate governance*, ovvero verificare la suddivisione di competenze tra lo Stato e le aziende parastatali. Il presente messaggio rientra appieno nel nostro obiettivo di rinforzare il concetto di *governance* sia grazie alla revisione dei contratti di prestazione sia incitando l'USI e la SUPSI a implementare le necessarie strutture interne in materia di regolamentazione e controllo. Anche la scheda programmatica numero 15 concernente il monitoraggio dell'impatto sul territorio della formazione e della ricerca universitaria è una forma d'implementazione della *governance*. Gli obiettivi vanno misurati e monitorati e tra quelli dei nuovi contratti di prestazione, come abbiamo descritto al capitolo 3.1, rientrano pure dei nuovi indicatori riguardanti l'impatto sul territorio.

Richiamiamo infine le schede 10 e 11 delle linee direttive cantonali riguardanti la formazione universitaria. La prima riguarda la cooperazione degli istituti universitari presenti sul territorio per la messa in rete delle proprie competenze di punta. Alcuni obiettivi della politica universitaria 2013-16 sono appunto orientati a stimolare la mappatura delle rispettive competenze in diversi ambiti, dalla ricerca alla formazione. Richiamiamo il punto 3.1.5 del presente messaggio per le collaborazioni USI e SUPSI e l'obiettivo generale numero 2 del punto 3.1.1. La scheda 11 riguarda invece i nuovi progetti universitari quali la medicina all'USI e la costruzione dei campus universitari, trattati in modo approfondito al punto 3.2.2 e 3.4 del presente messaggio.

3.3.2 Voci di spesa del settore universitario per il periodo 2013-16

Il finanziamento deve rispondere all'evoluzione in particolare degli studenti universitari e della ricerca. Per la pianificazione cantonale sono stati ripresi i dati di pianificazione dell'USI e della SUPSI, di cui al capitolo 2.2, 2.3 e 2.4, per quanto riguarda l'evoluzione finanziaria degli studenti ticinesi presso gli enti e per quanto riguarda l'evoluzione del loro fabbisogno ovvero del montante globale. Per l'evoluzione del fabbisogno per le voci legate agli studenti ticinesi d'Oltralpe, ovvero finanziati dal Cantone sulla base degli accordi

intercantonali (AIU e ASUP) è stata fatta una proiezione sulla base dei dati rilevati dagli attuali studenti liceali e dalle attuali maturità professionali.

La tabella 7 illustra l'evoluzione delle necessità finanziarie del settore universitario per il periodo di pianificazione 2013-16 e, a parte una leggere differenza sul montante per il DFA, corrisponde agli attuali importi iscritti nella pianificazione finanziaria 2013-16 del Cantone. Al DFA, infatti, all'adeguamento al rincaro dell'1% inserito a piano finanziario cantonale e consono al mantenimento della struttura come sottolineato in precedenza, viene aggiunto il previsto contributo dell'articolo 19 cpv. 2 del 15% dei ricavi da ricerca, che corrisponde a una previsione di un supplemento di 0.1 milioni di franchi per il 2014 e il 2015 e di 0,2 milioni per il 2016.

Tabella 7: Piano finanziario 2013-2016 della spesa del settore universitario (in milioni di CHF)

Voci di spesa	2012	2013	2014	2015	2016	Totale 13-16	PF 08-11
Contributi a USI e SUPSI							
Studenti ticinesi all'USI	8.7	9.0	9.3	9.5	9.8	37.6	53.3
Studenti ticinesi alla SUPSI	16.8	17.5	18.2	19.0	19.6	74.3	80.3
Contratto di prestazione USI incl. IRB	19.2	19.9	20.7	21.6	22.4	84.6	64.3
Contratto di prestazione SUPSI	22.1	22.8	23.6	24.5	25.3	96.2	75
Contributi a enti fuori Cantone							
Università di altri cantoni	37.2	38.0	38.8	39.5	40.3	156.6	122
SUP di altri cantoni	9.8	9.6	9.9	10.2	10.5	40.2	42
Contributi per DFA							
Montante per DFA	12	12.1	12.4	12.5	12.7	49.7	43.5
Totale generale	125.8	128.9	132.9	136.8	140.6	539.2	480.3
Tasso di crescita		2.46%	3.10%	2.93%	2.78%	2.82%	6.80%

Fonte: Elaborazione dati disponibili da parte del Settore universitario DCSU

Analizzando le singole voci di spesa per il settore universitario, si osserva una previsione di crescita contenuta degli studenti universitari ticinesi che dovrebbero intraprendere la strada degli studi negli altri cantoni (+2% annuo). L'evoluzione attesa di ticinesi che dovrebbero prediligere l'opzione di formazione in loco è di circa il 3% sia per l'USI che per la SUPSI. Le nostre previsioni di crescita degli studenti si basano in particolare sui dati di maturità liceale e professionale, forniti dalla Divisione della scuola e dalla Divisione della formazione professionale. I dati lasciano prevedere un aumento limitato delle matricole di ticinesi per l'anno accademico 2012-13 (vedi voci "contributi per studenti ticinesi" a USI e a SUPSI). Come evidenziano i grafici 1 e 3 (vedi capitoli 2.2.3 e 2.3.3) l'aumento degli studenti e del volume della ricerca previsto dall'USI e dalla SUPSI determina una crescita del fabbisogno medio annuo sul periodo 2013-16 del 3,5-4%: vedi voci "contributi di gestione". L'aumento previsto di tali voci è in linea con le cifre del piano finanziario 2013-16 del Cantone. L'aumento medio annuo del montante per L'USI (che è inclusivo del montante che l'istituto girerà all'IRB) e per la SUPSI è in linea con le previsioni di aumento di sussidio federale illustrato al capitolo primo. Per il montante del DFA si prevede invece un aumento dell'1%, ovvero del rincaro, ma sommando il possibile sussidio per studenti ticinesi che sorpasserebbero il limite di numero previsto dal mandato come riportato al punto 2.4.2 sarebbe un aumento dell'1,8% annuo.

Per quanto riguarda i contributi diretti per montanti previsti nei contratti di prestazione la crescita annua prevista è si attesta al 3,1%. Da 53 milioni di franchi di contributi del 2012 si prevede di passare a 60 milioni nel 2016. Globalmente l'aumento medio annuo previsto

per il settore universitario del Cantone è del 2,8% contro il 6,8% del quadriennio precedente. Parte della spiegazione è da ricercarsi nell'assenza di affiliazioni o integrazioni di scuole o istituti com'è avvenuto negli anni passati in particolare con la SUPSI, ma anche in uno sviluppo più contenuto degli studenti e della ricerca, che entrano in una prima fase di consolidamento. Rispetto alla pianificazione dei crediti federali, il Cantone segue quindi come la Confederazione un trend al rialzo dei crediti per l'educazione terziaria e la ricerca.

3.3.3 Fondo di compensazione rischio

Riprendiamo in questo capitolo il punto V del capitolo 3.2 riguardante la creazione di un "fondo di compensazione rischio" che servirà, nell'autonomia concessa agli enti universitari di diritto pubblico, a gestire eventuali differenze transitorie tra il fabbisogno annuo e il montante globale concesso. L'obiettivo è quello di ottenere un equilibrio finanziario di medio termine. Il fondo che sarà riportato nei passivi di bilancio a capitale proprio di ciascun istituto sarà alimentato, con decisione del Consiglio dell'istituto dopo la chiusura contabile annuale e la revisione dei conti da parte del Controllo cantonale delle finanze, da eventuali risultati postivi d'esercizio. L'utilizzo servirà invece al Consiglio di ogni istituto per coprire eventuali disavanzi d'esercizio.

La tabella 8 riporta la situazione di bilancio dei due istituti al 31.12.2011.

Tabella 8: USI e SUPSI - bilancio al 31.12.2011 (in CHF 1'000)

	SUPSI 31.12.2011	USI 31.12.2011
Sostanza circolante	37'105	33'180
Sostanza fissa	2'521	6'047
Totale dell'attivo	***39'626***	***39'227***
Capitale dei terzi a breve termine	30'345	16'679
Capitale dei terzi a lungo termine	-	8'179
Capitale proprio	8'372	14'286
Risultato d'esercizio 2011	889	83
Risultato d'esercizio del DFA 2011	20	-
Totale passivi	***39'626***	**39'227**

Fonte: rapporto di revisione USI e SUPSI 2011 del controllo cantonale delle finanze

Dalla tabella 8 alla voce "Capitale dei terzi a lungo termine" dell'USI sono iscritti fondi costituiti dall'USI con mezzi propri (fondo borse studio) e fondi costituiti con mezzi terzi (fondo eredità Tonella e fondo IRE). Per la SUPSI tali fondi, sia costituiti con mezzi propri sia con fondi terzi sono inseriti alla voce "Capitale proprio". Alla voce "Capitale proprio" dell'USI figurano invece il *capitale di dotazione* del Cantone di 11 milioni, le perdite d'esercizio riportate per 0,2 milioni, il *fondo strategico* per 2 milioni e il *fondo riacquisto cassa pensioni professori* per 1,5 milioni. Nella voce Capitale proprio SUPSI su 8.4 milioni sono 0.3 milioni di fondi creati con mezzi terzi e 8,1 milioni di fondi creati con mezzi propri. Tra questi fondi risulta già un *fondo riserva rischi* creato nel 2011 su indicazione del Consiglio della SUPSI per un totale al 31.1.2011 di 2,9 milioni di franchi, oltre che ad un *fondo campus* di 3,4 milioni e un *fondo per la ricerca* di 1,8 milioni di franchi.

Al fine di creare un fondo di compensazione rischio che permetta di avere un ampio margine atto a coprire eventuali differenze di risultato future, la prassi a livello svizzero prevede un ammontare del fondo fra il 5% e il 10% del volume annuale di costi dell'istituto

(nel 2011 82 milioni di franchi per L'USI e 75 milioni per SUPSI). Con questo Messaggio si propone pertanto che:

- l'USI attribuisca al 31.12.2012 fondi da altre voci di Capitale proprio o di Capitale dei terzi a lungo termine alla nuova voce "fondo di compensazione rischio" fino al raggiungimento di almeno 5 milioni di franchi;
- la SUPSI attribuisca al 31.12.2012 fondi da altre voci di Capitale proprio alla nuova voce "fondo di compensazione rischio" fino al raggiungimento di almeno 5 milioni di franchi;

Ribadiamo che la pianificazione finanziaria quadriennale degli istituti e l'elaborazione annuale dei preventivi devono prevedere il pareggio del risultato e non un deficit. Questo è essenziale poiché il fondo di compensazione rischi garantisce un equilibrio finanziario in caso di rischio non previsto, mentre tale fondo non può in nessun modo garantire un finanziamento di deficit strutturali. Rimane quindi di responsabilità del Consiglio di ogni istituto universitario accettare una pianificazione finanziaria possibilmente in pareggio.

Ricordiamo infine che le affiliate dei due istituti pubblici USI e SUPSI ovvero l'IRB, il CSI e la STD sono enti privati (fondazioni e associazioni) di cui il Cantone non porta responsabilità dal profilo del bilancio.

3.4 Piani finanziari d'investimento e Campus universitari

Dopo lunga valutazione e varie ipotesi di soluzione, nel 2009 i Consigli di SUPSI e di USI hanno approvato una nuova strategia logistica che prevede la costruzione di nuovi edifici a Lugano-Viganello (USI + SUPSI-DTI) a Lugano-Stazione per la SUPSI (direzione, DSAS, DSAN) e a Mendrisio-Stazione per SUPSI-DACD. Le stime dei costi riportate di seguito si basano sui calcoli riferiti alla situazione dell'anno 2010.

Gli uffici federali si sono già espressi a favore dei progetti dei tre siti di campus, con risposta formale agli enti, ma senza riservare crediti, visto che questi dovranno essere stabiliti solo in sede di preventivo di dettaglio definivo. Il finanziamento federale dovrebbe coprire circa il 30% di tali costi.

Per il progetto di Campus 2 USI-SUPSI di Viganello sono previsti investimenti per 99 Mio di franchi (54 Mio per la SUPSI e 45 Mio per USI) per la realizzazione delle superfici per un totale di circa 30'000 m2. Per permettere lo svolgimento del concorso di progettazione è stata firmata a luglio 2010 una convenzione (vedi RG 3605 del 13 luglio 2010) tra Cantone, USI, SUPSI, Fondazione delle Facoltà dell'USI di Lugano e Comune di Lugano sull'utilizzo dei terreni. Questo Consiglio ha informato, con lettera datata 14 luglio 2010, il Presidente del Gran Consiglio e il Presidente della Commissione della gestione e delle finanze sui contenuti di tale Convenzione di collaborazione.

Ricordiamo che non è stato ancora elaborato nessun messaggio di credito di progettazione per il Campus 2 USI-SUPSI di Viganello, visto che i costi delle prime fasi progettuali sono stati sostenuti dall'USI e dalla SUPSI grazie alle loro riserve. Nel mese di luglio 2011 è stato designato dalla giuria come vincitore il progetto "Essentia". Dopo gli approfondimenti dei costi preventivati del progetto da parte dell'USI e della SUPSI, il DECS sottoporrà all'attenzione del Consiglio di Stato un progetto di Messaggio per il finanziamento del credito di costruzione del Campus 2 USI-SUPSI.

L'obiettivo dichiarato nella pianificazione della SUPSI di spostare il Dipartimento ambiente, costruzioni e design (DACD) nel nuovo Campus SUPSI di Mendrisio-Stazione, è quello di avvicinarsi all'Accademia di architettura dell'USI. Il progetto è attualmente in fase di concorso e il bando prevede una superficie di 20'000 m2 circa e un costo indicativo della costruzione di 63 milioni di franchi, esclusa la parte di costruzione dei posteggi *park&drive*

a carico del comune di Mendrisio. Il finanziamento e l'inizio della costruzione del Campus di Mendrisio-Stazione devono ancora essere definiti e concordate tra SUPSI e Cantone.

Infine la direzione e i servizi generali della SUPSI così come i dipartimenti della Sanità (DSAN) e quello delle scienze aziendali e sociali (DSAS) dovrebbero spostarsi da Manno alla nuova sede di Lugano-Stazione. La progettazione dell'edificio è affidata alle FFS e l'immobile dovrebbe avere una superficie di circa 18'000 m2 per un costo approssimativo di 64 milioni i franchi. Attualmente è stata avviata da parte delle FFS, in accordo con la SUPSI, la procedura di concorso per l'elaborazione del progetto. Si prevede di avere un progetto già a fine 2012 per poi decidere la modalità di acquisto o affitto dell'immobile (chiavi in mano) alle FFS. Nel caso di decisione di acquisto si dovrà redigere un messaggio di richiesta di credito.

Attualmente a piano finanziario di investimenti (vedi tabella 9) sono stati riservati i crediti per la costruzione del Campus 2 USI-SUPSI di Viganello (12.9 milioni per il 2012-15). Indicativamente sono stati introdotti a PFI 2012-15 i crediti di progettazione per il Campus SUPSI di Mendrisio-Stazione (3.8 mio), mentre per il Campus SUPSI di Lugano-Stazione, vista l'ipotesi di un eventuale affitto, nessun credito è stato inserito per questo prossimo quadriennio.

Tabella 9: Estratto dai piani di investimento cantonali (in milioni di CHF)

Descrizione	PF 2012	PF 2013	PF 2014	PF 2015	PF 2016-19	PF 2020
CAMPUS USI/SUPSI LUGANO	0	2,2	4,2	6,5	6,9	0
CAMPUS SUPSI MENDRISIO	0	1,0	1,3	1'5	6'5	2,3
CAMPUS SUPSI LUGANO FFS	0	0	0	0	0	0
Totali	**0**	**3,2**	**5,50**	**8,0**	**13,4**	**2,3**
Totale PFI 2012-15				**16,7**		

4. CONCLUSIONI

In conclusione con il presente messaggio si pongono le basi per uno sviluppo sostenibile delle nostre università cantonali, fissando quegli obiettivi strategici necessari a un consolidamento qualitativo delle attività. Il sistema di monitoraggio e i contratti di prestazione sono garanti dell'implementazione strategica delle indicazioni politiche. I contratti di prestazione per gli anni 2013-16 allegati al presente messaggio sono stati elaborati considerando gli obiettivi enunciati al capitolo 3.1 e dovrebbero garantire, sia per quanto riguarda il calcolo del montante finanziario annuale da erogare agli enti universitari, sia nel sistema di monitoraggio incluso, uno sviluppo universitario cantonale in linea con le aspettative e le possibilità dello Stato.

L'istituzione di USI e SUPSI è stata una scelta che non ha tardato a dimostrarsi vincente. Oggi disponiamo nel nostro Cantone di un sistema di formazione terziaria che sotto diversi aspetti rappresenta addirittura un modello da seguire da parte di altri cantoni. Le recenti modifiche di legge universitaria nei cantoni di Vaud, Berna, Zurigo e Ginevra, riprendono infatti ampiamente diversi concetti che da noi sono ormai diventati abituali, come l'ampia autonomia concessa agli enti di formazione e ricerca o il sistema di finanziamento legato alle prestazioni. È anche grazie al sostegno convinto e illuminato del Parlamento se questi principi si sono consolidati e se le due scuole hanno potuto fruire di contributi adeguati al loro sano sviluppo. La continuazione di tale sviluppo è necessaria per affrontare al meglio un futuro che già a medio termine si presenta ricco di sfide formidabili. Verso la fine del quadriennio 2013-16 si aprirà infatti al traffico la galleria ferroviaria di base. Con il sostanziale avvicinamento Nord-Sud rappresentato da questa nuova via di transito inizierà

un nuovo capitolo nella storia economica, sociale e culturale del Cantone. Situazioni e opportunità molteplici e diverse, che potremo affrontare ancor meglio grazie alla presenza d'istituti di formazione e ricerca terziaria di livello internazionale. Contiamo perciò sulla continuazione di un sostegno convinto e oculato da parte del Gran Consiglio allo sviluppo del settore universitario del nostro Cantone.

Per le considerazioni esposte chiediamo pertanto di approvare gli obiettivi della politica universitaria cantonale 2013-16 e l'impegno finanziario quadriennale di 539 milioni di franchi, che corrisponde ad una crescita media annua nel quadriennio del 2,8 %, nonché il sistema di gestione tramite i contratti di prestazione allegati al presente messaggio.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Borradori
Il Cancelliere, G. Gianella

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'approvazione della pianificazione universitaria cantonale 2013-16: Università della Svizzera italiana (USI), Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) e Accordi intercantonali (AI)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 12 settembre 2012 n. 6686 del Consiglio di Stato;
- richiamato l'art. 3, lettera b della Legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli Istituti di ricerca del 3 ottobre 1995;

d e c r e t a :

Articolo 1

Sono approvati gli obiettivi di politica universitaria cantonale 2013-16.

Articolo 2

È approvato l'impegno finanziario quadriennale, i contratti di prestazione per USI, per SUPSI e il mandato di prestazione per il DFA.

Articolo 3

I contributi erogati sono stabiliti annualmente in sede di Preventivo dello Stato e approvati dal Gran Consiglio.

Articolo 4

Il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.